IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVIII. — Numero 216. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Martedì, 7 Agosto 1900

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

COMMEMORAZIONI AL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 6 agosto - Pres. Villa - Ore 14,30.

L'aula.

L'aula è tutta parata a lutto: la decorazione è riuscita severa e solenne. Il banco della presidenza è addobbato con drappi di velo nero e cordoni d'argento, così pure il banco dei ministri, i parapetti dei settori e delle tribune. Gli stalli dei deputati, le poltroncine dei ministri, il seggio del Presidente sono inquadrati in liste nere e argento.

Al di sopra delle tavole statutarie sono i busti dei tre Re d'Italia: Vittorio Emanuele II a destra, Vittorio Emanuele III nel mezzo, ed Umberto I a sinistra.

Tutto l'insieme dell'aula specialmente per il contrasto del nero e delle addobbature col bianco delle pareti offre all'occhio una sensazione di dolorosa mestizia.

Fin dalle 14 l'aula si viene affollando di deputati. Tutti vestono a lutto. In un silenzio mistico, quasi di chiesa i rappresentanti della Nazione, rivedendosi dopo il dolorosissimo avvenimento, si stringono la mano scambiandosi le meste impressioni.

Anche le tribune sono assai affollate di signore in *toilettes* nere e signori pure vestiti a lutto.

Si calcolano i presenti a 400 circa. Dei principali uomini politici assistono alla seduta tutti: Crispi, Sonnino, Luzzatti, Zanardelli, Giolitti, Biancheri, Di Rudinì, Finocchiaro, Baccelli, Coppino, Lacava, Prinetti, Salandra, M. Ferraris.

L'estrema sinistra è quasi tutta al suo posto; i soli socialisti hanno creduto ostentare degli abbigliamenti a colori fantasia, mentre repubblicani e radicali sono tutti in nero.

La Camera alle 14,30 ha raggiunto un aspetto imponente: non un posto vuoto.

L'entrata del Presidente.

Alle 14,35 l'on. Villa, Presidente della Camera, entra, fra un silenzio perfetto, dalla porta di destra e sale lentamente la scaletta della Presidenza, mentre tutti gli occhi sono rivolti su di lui.

Tutti, segretari, vice-presidenti, questori sono ritti in piedi al loro posto.

La Camera si leva tutta e si appresta ad ascoltare in piedi il discorso commemorativo del Capo dell'Assemblea.

Il Governo è pure al suo posto. Il pubblico delle tribune si alza reverente.

L'on. Villa, ritto davanti al banco della Presidenza, dichiara aperta la seduta e pronunzia la seguente commemorazione di Re Umberto.

Il discorso del Presidente.

Onorevoli colleghi! Umberto I l'amato nostro Re non è più! la mano sacrilega di un assassino si è levata su lui e là in Monza in mezzo al popolo che lo salutava plaudente colle più schiette manifestazioni della gratitudine e dell'affetto, ne spezzava freddamente il cuore.

Non la mia povera parola varrebbe oggi a dirvi della immane sventura che ci ha colpiti. Non io saprei degnamente evocare dinanzi agli occhi del cuore, impietrito dal dolore, l'immagine del Re barbaramente assassinato. Non io a dirvi di questo gran martire della carità, che l'odio settario ha nel suo insaziabile istinto di rovine e di sangue vigliaccamente sacrificato. (*Benissimo!*)

No... Ma io sento che parla per me la voce di tutto un popolo che lo amava. (*Benissimo!*) e lo benediva; di un popolo intero che dagli alti palazzi, come dai più umili casolari, dai più remoti angoli del paese, dalle officine e dai campi, si leva esterrefatto fra le lagrime e le preghiere e nell'impeto delle sante sue ire maledice ai sicari. (*Vivissime approvazioni*).

No!... io sento che echeggia qui nel cuore di tutti noi la voce immensa di tutto il mondo civile che, piangendo desolato e concorde la caduta di un Eroe vilmente fulminato da un assassino, solleva un grido di esecrazione e di allarme contro quel cosmopolitismo feroce e sanguinario, che calpestando ogni alta idealità della vita umana e ponendosi in aperta rivolta contro ogni santa manifestazione della carità e dell'amore, non si arresta neppure dinanzi al parricidio. (*Vivissime approvazioni*).

No, io sento raccolta qui negli animi nostri la parola dolcissima di quella grande addolorata, che dopo aver portato nella Reggia il fascino della grazia e della bontà, dà oggi nelle veglie del dolore l'esempio di una forza e di una virtù ammirande, (*Vivissime approvazioni — Prolungati e generali applausi*) non dimentica mai, fra le angoscie dell'anima, nè dei doveri di madre, nè di quelli che la stringono alla nazione che essa ama, e dalla quale è riamata, e non invocando da Dio che la grazia suprema della rassegnazione. (*Benissimo*).

Era buono... non fece mai male a nessuno. E' il più gran delitto del secolo! E in queste parole, che prorompono dal cuore della donna e della Regina, è la sintesi dolorosa e solenne di quella terribile tragedia, che ebbe il suo epilogo nella notte fatale del 29 luglio. (*Bravo!*)

Era buono. Sì, buono di quella bontà che è il compendio di tutte le virtù; di quella bontà che rigenera e rispecchia le più eminenti doti dell'intelletto e del cuore in tutti i rapporti della vita morale e civile. (*Benissimo*).

Era buono e lo provò prima ancora di assumere le alte responsabilità della Corona conformando tutta la sua vita alle austere discipline del dovere; assecondando con sentimento di devozione la volontà del padre seguendone fedele gli esempi e avventurando la vita con lui e col fratello sui campi di Lombardia per la causa italiana. (*Benissimo! Bravo!*).

« Io non ambisco — così Egli diceva ai rappresentanti della Nazione, nell'atto di cingere la Corona: io non ambisco che meritare questa lode. « **Egli fu degno del padre** ». E nella omerica semplicità di queste parole Egli scolpiva tutto l'animo suo. (*Approvazioni*).

Era buono e lo provò durante i 22 anni di regno non ismettendo mai quella che fu la costante preoccupazione di tutta la sua vita, di mantenere cioè fede rigorosa alle istituzioni. Re Costituzionale, egli non si lasciò mai sedurre dal pensiero di potersi in qualche modo porre in constrasto con quell'indirizzo di Governo che gli poteva essere segnato dalla volontà della nazione. Religioso osservatore della legge, egli sentiva tutti i doveri che si impongono al Sovrano nell'alto ufficio che gli è affidato di essere moderatore imparziale fra l'urto dei partiti che intendono a fecondare con nuovi elementi l'attività politica ed economica dello Stato. Passarono sopra di noi turbini e procelle spaventose, gravi sventure colpirono il cuore della Nazione. Egli non disperò mai della patria, nè dubitò mai della virtù italiana, ma richiamando serenamente il paese alla coscienza della sua forza e al culto della libertà, proclamò sempre la sua fede costante nelle Istituzioni; « essere esse la salvaguardia contro ogni pericolo: in esse la prosperità e la grandezza della patria ». (Vivissime approvazioni - Vivi e prolungati applausi).

Non fece mai del male a nessuno; e come lo avrebbe potuto? Egli passò beneficando. Non vi fu pubblica sventura nella quale egli non abbia saputo manifestare tutto l'inesauribile tesoro di bontà che aveva nel cuore. Impavido, in mezzo ai pericoli lo vedeste affrontare la terribile malattia quando è più fitta l'ecatombe delle vite e più fiero l'imperversare del flagello, impaziente sempre di giungere fra i primi a portare una parola di conforto e un soccorso ai derelitti colpiti dalla sciagura. Non vi è miseria alla quale egli non sappia apprestare un riparo. Negli asili come negli ospedali egli accorre colla coscienza di dovere adempiere ad un dovere di umanità e colla stessa semplicità con quella stessa fede con cui vi accorre una suora di carità.

Io porrò negli umili la gloria del mio Regno; con queste parole egli riassumeva tutto il suo cuore, tutto lo scopo al quale avrebbe desiderato fossero rivolte le cure del Governo; l'intento sommo che egli sperava di poter raggiungere. E lo provava accordando largo concorso di sovvenzioni ad Istituti di previdenza, a Casse di lavoro, ad Associazioni cooperative, ad ogni opera diretta ad alleviare le necessità dei più umili. Lo provava mostrandosi sempre devoto alla causa degli operai, mescolandosi con questi con confidente famigliarità; mostrando la più viva sollecitudine per i loro interessi e per quelli delle loro famiglie, avendo per tutti una stretta di mano, una parola amica, un sorriso che infondeva in ogni cuore un sentimento di fiducia e di ossequio.

Era buono e non di meno vi fu chi ha potuto concepire il truce pensiero di farne scempio!

E vi è stato chi ha potuto freddamente roteare sopra quel petto sul quale brillavano le insegne del valore i tre colpi mortali! E vi fu chi pensò di scegliere con ributtante audacia a teatro dell'opera scellerata ed infame quello stesso luogo, e quell'ora stessa, in cui il plauso popolare salutava il Re buono, leale e generoso, conculcando l'autorità sovrana ed insultando ad un tempo l'affetto popolare. (*Vivissimi e prolungati applausi.*)

E' il più grande delitto del secolo. Sì, è la brutale malvagità che mentre sfoga il suo istinto di sangue distruggendo la più nobile delle esistenze, conculca nel tempo istesso la più alta personificazione dell'autorità della legge, della maestà della nazione, del diritto sociale, della giustizia e insulta ad un tempo il sentimento popolare nella sua più elevata manifestazione. (*Vivi e prolungati applausi*).

E' la brutale malvagità alimentata ed ordinata a sistema contro ogni ordine sociale; distruggere per distruggere, lusingansi forse i dissennati di poter con le loro opere di sangue attentare a quella grande espressione di forza che è la Monarchia italiana; ed offendere quel prezioso concerto di volontà di aspirazioni, di energia, che è rappresentato dalla Dinastia di Savoia. (*Vive approvazioni*).

No. Il Re non muore (*Prolungati applausi e grida di viva il Re!*) e il sangue dei martiri fortifica la fede dei superstiti. (*Prolungati applausi*).

Il Re non muore. Umberto rivive nel figlio suo, Vittorio Emanuele III raccoglie la Corona insanguinata per continuare imperterrito e colla stessa fede quella missione di pace e di giustizia, che l'Augusto suo Genitore si era prefisso. (*Vive approvazioni*). Contro questa legge indefettibile della continuità giuridica e morale della Monarchia, che la coscienza del popolo ha con mirabile concordia riconosciuta, non vi è opera di sette, non vi ha opera di violenti che possa prevalere. (*Vivi e prolungati applausi* - *Grida ripetute di Viva il Re*).

Grandi doveri però c'incombono ai quali la nostra coscienza non può mancare. Noi sentiamo che la vita morale della Nazione è turbata da dissesti morbosi. Noi sentiamo che vi è nell'organismo sociale qualche cosa che fallisce alla regolarità e sincerità delle sue funzioni. Al più grande dei delitti del secolo, perpetrato su di una pubblica piazza assiepata di popolo e contro la più nobile delle vite, si collegano delle responsabilità morali più o meno dirette, più o meno prossime che possono dipendere dagli imperfetti organismi della nostra vita giuridica ed amministrativa. (*Vive approvazioni*).

Bisogna richiamare il paese all'osservanza rigorosa della legge. (*Vive approvazioni — Applausi*). Bisogna modificare, correggere i nostri istituti educativi, far penetrare nelle masse il sentimento del dovere; richiamarle agli alti ideali della patria e della famiglia; dare a tutti e in tutto quella giustizia che è il supremo bisogno dei popoli. (*Applausi generali e prolungati*).

Con questi intendimenti raccogliamoci attorno al giovane Re sul quale l'occhio del padre e della madre posavansi con tanto affetto, e che sollevando la bandiera abbrunata della patria intende con animo sicuro verso la meta segnatagli dal padre e dalle tradizioni della sua Casa. Raccogliamoci attorno ad essa al grido di Viva il Re (*Vivi e prolungati applausi — Grida di: Viva il Re!*) Questo grido che mi prorompe dall'animo e che è l'espressione più pura dell'unità della patria, la manifestazione più alta della sua forza morale e della maestà e della grandezza del nome Italiano purificati da ogni gara di partito e da ogni contrasto regionale. Da qui l'avvenire della patria, da qui l'espiazione, quella espiazione che darà la pace alle nostre coscienze e al paese, la sua unità morale e la coscienza della sua missione. (*Applausi generali e prolungati. Grida ripetute di viva il Re.*

Le impressioni.

L'on. Villa ha pronunziato la commemorazione con voce calda, ispirata e commossa, destando l'entusiasmo schietto della Camera e provocando dall'Assemblea imponenti manifestazioni di amor patrio e di devoto affetto alla gloriosa Dinastia di Savoja.

E intanto le ovazioni si succedono agli scoppi di virile entusiasmo, alle significative approvazioni seguono i generosi evviva al Re, a Margherita, alla Sua Casa.

La prima ovazione viene quando l'oratore con splendido slancio oratorio evoca la figura della soave Donna, della Regina Margherita. La Camera applaude fragorosamente per parecchi minuti e grida: « Evviva! Evviva! »

Altra lunghissima ed entusiastica acclamazione si ha quando il Presidente accenna ai legami indissolubili tra la Monarchia e l'Italia. Il grido di *Viva il Re* è ripetuto dall'assemblea tra i più calorosi battimani.

L'on. Villa commuove profondamente quando — parafrasando le prime parole pronunziate dalla Regina Margherita alla vista del Consorte ucciso — fa l'elogio del Re Umberto.

Si vede l'on. Saracco col volto tra le mani piangere; altre lacrime brillano sul ciglio di molti deputati: l'oratore ha la voce velata dall'emozione.

Il ricordo delle virtù militari e civili del Sovrano estinto desta vivissima commozione e raccoglie le generali approvazioni.

Una calorosa dimostrazione di simpatia e di attaccamento la Camera fa a Re Vittorio Emanuele III, quando il Presidente dice che il Paese confida nell'opera Sua.

Molto approvata la parte del discorso che stigmatizza l'opera nefanda delle sètte, delinea le responsabilità morali dei delitti anarchici, e designa il cómpito che compete al Governo e al Parlamento.

Alla fine del discorso l'invito dell'oratore a gridare *Viva il Re!* è accolto dalla Camera che come un sol uomo applaude a lungo col più grande entusiasmo, mentre grida *Viva il Re! Viva il Re!*

Il momento è indimenticabile e solenne: molti piangono.

Il discorso del Pres. del Consiglio.

Terminata la grande ovazione l'on. **Saracco**, Presidente del Consiglio, prende la parola.

Con voce rotta dalla commozione il venerando uomo pronunzia il seguente discorso:

Saracco (*pres. del Cons.*). Signori deputati! Ho l'onore di annunziare alla Camera che S. M. il Re, con decreto del 2 agosto, ha confermato me nell'ufficio di presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i miei colleghi nelle loro rispettive funzioni. Spetta perciò a me di compiere il mestissimo ufficio di associarmi, in nome del Governo ai sentimenti d'indignazione e di dolore, espressi con rara eloquenza dal vostro degno presidente.

Mi associo coll'animo più che colle parole, le quali non bastano a significare la commozione profonda e il cordoglio che mi strazia.

Io, che vidi le origini del nuovo Regno e presi parte a tutte le vicende fortunate, per cui il piccolo Piemonte si trasformò nella Grande Patria Italiana, non avrei mai creduto di viver tanto per assistere alla strage del mio Re. (*Bravo! Bene!*)

Ciò che più mi cruccia è il pensiero che la sua vita preziosissima fu troncata dalla mano di un italiano. (*Bravo! — Approvazioni*).

Se la maledizione del popolo non avesse raggiunto il parricida, se non gli pendesse inesorabilmente sul capo la maledizione di Dio e di tutto il mondo civile, vorrei anch'io con le lagrime negli occhi e con lo sdegno nel cuore esecrare e maledire questa belva in figura d'uomo. (*Benissimo! — Vive approvazioni*).

Ma debbo far forza a me stesso come capo del governo, imporre freno all'indignazione che mi trabocca dall'animo, imitando l'esempio di forte serenità, che ci viene dall'Augusto Successore.

Raccolti nel dolore, prostriamoci innanzi al feretro del Re leale, buono e generoso, soldato per la Patria e per l'Umanità, del Re che riassumeva le virtù civili e militari della sua eroica Stirpe; del Re che fu sempre fortunato interprete dei sentimenti e delle aspirazioni del suo popolo, a cui lascia tanta e così larga eredità di affetti.

L'universale compianto che lo accompagna nel sepolcro è il giusto premio di una vita tutta spesa nell'adempimento del dovere e dedicata al benessere ed alla felicità del suo popolo.

La fine crudele toccata al più giusto, al più umano dei Sovrani deve ispirarci gravi riflessioni e suscitare virili propositi.

Di fronte alla frequenza di così mostruosi e brutali delitti, che, senza odio e senza motivo, prendono di mira le più innocenti e le più elevate esistenze, di fronte alle minaccie incalzanti e feroci di una classe di degenerati senza patria, senza umanità e senza Dio; (*Benissimo* - *Vivissime approvazioni*) che sognano di rinnovare la società seppellendola sotto le sue rovine, in mezzo a tanto agitarsi di malsane passioni e di appetiti sfrenati, che avvelenano l'ambiente e turbano la pubblica coscienza non è lecito al Governo rimanere impassibile; (*Benissimo! Bravo!*) non potete restare impassibili voi, onorevoli deputati, a cui sono commesse le sorti di una così nobile e civile nazione, grande nei suoi slanci patriottici, generosa e cavalleresca nei suoi sentimenti. (*Bene!*)

Non è possibile che nel seno di questo bel Paese continui a fecondarsi il reo seme che ha dato frutti così funesti e ne prepara di peggio per l'avvenire. (*Benissimo!*)

Tutti coloro, che, come noi, sono convinti essere la Monarchia la sola forza con la quale il nostro Paese può tenersi unito e prosperare (*Benissimo!*), hanno l'obbligo di stringersi insieme per studiare e preparare i mezzi acconci a prevenire le funeste esplosioni di un fanatismo cieco, che minacciano il ritorno di una barbarie nuova e senza nome (*Approvazioni*).

E' questo il cómpito che i nuovi pericoli impongono al Governo ed al Parlamento, consci della loro missione e solleciti dell'onore, della sicurezza e dell'avvenire del paese (*Benissimo!*).

Dopo mezzo secolo di vita politica, attraverso tante vicende, non ho mai perduta la fede nei benefizi della libertà, che fu la leva del nostro risorgimento e la pietra angolare del nostro Regno (*Benissimo!*); ma, per assicurarla e garentirla, occorre impedire con mano ferma ed energica che all'ombra e sotto il pretesto della libertà si sovvertano gli ordini dello Stato (*Benissimo! Vivi applausi*) e si mettano in serio pericolo le conquiste della civiltà e del progresso (*Benissimo!*).

L'immensa sventura che ci strappa così amare lacrime, sia per noi un salutare lavacro che purifichi gli spiriti e unisca gli animi alla comune difesa.

Sarà questo l'omaggio più degno che possiamo rendere alla venerata memoria del compianto Sovrano ed il saluto augurale all'Augusto Successore che giovane ed animoso seguita sul trono le orme luminose del Padre e dei suoi Grandi Avi.

I vecchi vi hanno data una Patria e un glorioso retaggio da custodire; spetta a voi giovani di conservarlo ed accrescerlo colla fede robusta, collo spirito di sacrifizio e col sentimento di solidarietà, che sollevarono l'Italia alla presente fortuna. (*Benissimo! — Vive approvazioni — Vivi e prolungati applausi*).

Le proposte della Presidenza.

Terminato il discorso dell'on. Saracco, il presidente e la Camera si siedono e l'on. **Villa** comunica le seguenti proposte della Presidenza:

che l'aula della Camera sia parata a lutto per sei mesi;

che la Presidenza abbia mandato di formulare un indirizzo alle LL. MM. il Re V. E. III e la Regina Elena;

e un altro indirizzo di condoglianza a S. M. la Regina Margherita. (*Benissimo! bravo! applausi generali*).

che si inviti il Governo a proporre con progetto un ricordo permanente alla memoria di Umberto I;

che alla presentazione degli indirizzi prendano parte quanti deputati credono di associarsi all'on. Presidenza.

Voci da ogni parte: Tutti! tutti!

Mentre l'on. **Presidente** parla, l'on. Turati dal penultimo banco dell'estrema sinistra chiede la parola. Si leva un mormorio, che, quando il deputato di Milano si leva per parlare, si traduce in voci generali di *ai voti! ai voti!*

Il **Presidente** scampanella e, fattosi un relativo silenzio, l'on. Turati legge una dichiarazione dei socialisti.

La dichiarazione dei socialisti.

La serenità e la calma finora regnate, sembrano disgraziatamente disperdersi, mentre i sintomi del vivo malcontento per la mossa del gruppo socialista cominciano a manifestarsi.

Tuttavia l'on. **Turati** legge la dichiarazione dei socialisti. Dopo aver detto che anche i socialisti protestano contro il fatto che ha sollevato la coscienza pubblica, l'oratore dichiara che l'uccisione del Re non solo è condannabile perchè viola il rispetto alla vita umana (*mormorii*), rispetto che è il fondo della dottrina socialista, ma perchè segna il ripetersi d'un arretrato, barbarico concetto rivoluzionario.

Dice che i socialisti oppugnano con tutte le forze questo concetto, e combattono una lotta storica di classi (*Rumori vivissimi - sitti*).

Si augura che la libertà non abbia a subire manomissioni (*rumori - voci di " basta! basta! "*) e dichiara che i socialisti, deplorando il delitto senza scusa, sentono il dovere d'astenersi.

Voci: Perchè?

Turati. Perchè non vogliamo venir meno alla sincerità politica. (*Urli generali - applausi dei socialisti*)..

Voci generali: Basta! Basta! Ai voti!

Dichiarazione Pantano - Gravissimi incidenti.

Purtroppo gli incidenti, che fin dalla dichiarazione Turati si temevano, si verificano e turbano la solennità di così mesta cerimonia.

L'on. **Pantano** chiede la parola.

La Camera non intende affatto di sentire un'altra dichiarazione e rumoreggia vivissimamente, gridando: *Basta! basta! Ai voti:*

Fattosi silenzio, dopo vigorose scampanellate Presidenziali, l'on. **Pantano** comincia a leggere la dichiarazione a nome dei suoi amici repubblicani.

Pantano deplora l'assassinio del Re... (*Mormorii - rumori*).

Una voce - Coccodrilli!

Pantano. Noi non speculiamo sul delitto come voi!

A questa uscita del deputato di Terni la Camera insorge sdegnata come un sol uomo.

Le apostrofi più violente, le invettive e gli insulti più sanguinosi vengono scagliati da ogni parte della Camera contro l'on. Pantano. Il tumulto è indescrivibile. Tutti col braccio teso verso la montagna gridano. Si ode da molte parti urlare: Complici! Vili! Ipocriti! Fuori! Fuori!

Molti deputati si slanciano verso l'estrema ma vengono trattenuti.

Il **Presidente** sdegnato è in piedi e richiama all'ordine l'on. Pantano, invitandolo a ritirare le sue parole.

Per parecchi minuti si prolunga la penosissima scena. Il grido che risuona è sempre questo: fuori! fuori! basta!

Mai vidbesi una tale eccitazione e simile scoppio di sdegno.

Finalmente il **Presidente** riesce a dominare il tumulto e grida:

— On. Pantano, ritiri le sue parole!

Voci generali: Ritiri! Ritiri!

Pantano dichiara che la sua apostrofe era diretta contro colui che aveva detto la parola *coccodrilli* e che perciò la Camera non ha ragione di sdegnarsi. (*Urli*).

Dopo questa dichiarazione l'on. Pantano accenna a continuare la lettura della dichiarazione dei repubblicani, ma la Camera glielo impedisce continuando ad urlare: Fuori! Fuori! Basta! Taccia!

Finalmente l'on. Pantano siede, ed allora il **Presidente** dà la parola all'on. Saracco.

Proposte votate — Viva il Re!

Saracco (pres. del Consiglio). Si associa a nome del Governo alle proposte della Presidenza, e dichiara che presenterà un disegno di legge per provvedimenti diretti ad eternare la memoria di Re Umberto (*applausi*).

Il **Presidente**, dopo aver fatto giurare tra mormorii ironici il nuovo dep. socialista Lollini pone ai voti le proposte e tutta la Camera, meno un gruppo di socialisti, si alza.

Presidente chiude la seduta al grido di *Viva il Re!*

La Camera gli fa eco e si ripete la grande manifestazione monarchica; si applaude a lungo fragorosamente e si grida *Viva il Re! Viva il Re!*

La seduta è tolta alle 15,25.

Al Senato

Seduta del 6 agosto - Pres. Cannizzaro - Ore 15,40

L'aula è tutta abbrunata, il grande ritratto del Re Umberto I è velato di crespo nero.

Le tribune sono affollate.

Nell'aula circa 200 senatori.

Al banco del governo tutti i ministri presenti.

Appena dichiarata aperta la seduta il Presidente si alza e con lui tutti i senatori ed anche il pubblico delle tribune.

Discorso del Presidente.

Cannizzaro (vice pres.) pronunzia il seguente discorso:

Signori senatori!

La manifestazione di cordoglio e di raccapriccio che non appena diffusa la triste novella della nostra inattesa sciagura, scoccarono contemporaneamente dalle Alpi al Lilibeo, ed in ogni parte del mondo civile, in paesi tanto varii l'un dall'altro per indole ed istituzioni, hanno fatto rivivere nella mia mente una sentenza che avevo imparata nei primi anni dei miei studi classici, cioè che il giudizio più completo ed imparziale sulla vita o l'opera di un Uomo pubblico è quello che spontaneamente è dato dal consentimento generale il giorno stesso della sua morte.

Questo solo giudizio complessivo sul compianto Re possiamo ora noi raccogliere, lasciando ai biografi il compito di analizzarlo poi e motivarlo.

Or, signori, tutte le manifestazioni concordi che ho rammentate, e che voi già conoscete, sono un plebiscito mondiale di ammirazione per la vita e la condotta di quel modello di Re costituzionale qual fu Umberto I, il quale, scrupolosamente fedele al solenne giuramento, colla fede non mai scossa nelle libere istituzioni, vinse molte gravi difficoltà, che il paese ha attraversate durante il suo regno; e, mercè la sua riconosciuta proverbiale lealtà, potè trarre profitto a vantaggio della patria, del prestigio, delle tradizioni della Casa Savoia, e riuscì a mantenere amichevoli relazioni con tutti gli Stati ed a rendere sempre più salde e cordiali quelle nostre alleanze le quali ci hanno assicurato la pace e la fiducia nell'avvenire.

Gli italiani poi di tutte le regioni, di qualsiasi condizione sociale e di qualsiasi onesta parte politica, in quel giorno in cui giunse la nefasta notizia, riassunsero in una rapida sintesi tutti gli atti della sua vita, nei quali spiccò la dote morale che dominava tutto il carattere di quell'Uomo e di quel Re, cioè la maschia ed affettuosa bontà, e piansero la fine immeritata di lui che concordemente definirono « Umberto il Buono » prode soldato in guerra, Re benefico e popolare in pace. (*Approvazioni*).

Tutti in quel giorno rammentarono l'impeto col quale egli accorreva tra' primi sul luogo di un disastro, ed ovunque fossevi un pericolo od un dolore da dividere col suo popolo, coi suoi concittadini: sia nelle terre inondate del Veneto, sia a Casamicciola, a Busca, a Napoli; e dalle labbra di tutti furono in quel giorno ripetute le parole: « A Pordenone si fa festa a Napoli si muore, andiamo a Napoli » (*Approvazioni vivissime*).

L'opera benefica del Re Umberto non si limitò agli atti eroici di carità testè cennati ma si estese nel promuovere, sovvenire ed incoraggiare tutte le imprese e le istituzioni di varia natura che gli erano additate come realmente utili al paese; tra le quali non poche per il progresso scientifico come furono i premi reali fondati allo inizio del suo Regno all'Accademia dei Lincei, ed altre che miravano all'educazione fisica e militare della gioventù a fine di prepararla alla difesa nazionale. Queste ultime come i tiri a segno e le palestre ginnastiche, egli prediligeva sin da quando a 18 anni da principe ereditario esordì nella vita pubblica quale presidente del Tiro a segno di Torino; ufficio che accettò e resse con tanto entusiasmo. Non cessò mai poi in tutta sua vita di promuovere ed incoraggiare anche con la sua presenza tali istituzioni. Pur troppo lo intervento ad una palestra ginnastica fu l'ultimo atto del suo Regno e della sua vita.

L'innata bontà e la schietta lealtà di quel Re escludendo dall'animo suo ogni rancore ne avevano escluso altresì i sospetti anche i più fondati.

Oltre che la fierezza di Casa Savoia e di soldato gli fece disprezzare i pericoli già annunziati da precedenti abbominevoli tentativi; non ostante i quali perciò non volle mai esser turbato nel godimento di mescersi con piena fiducia al popolo che tanto amava e da cui si compiaceva essere riamato. Ma precisamente l'essere un Re tanto amato dal suo popolo e l'avere a consorte una donna di animo sublime che rafferma va sempre più il legame tra la Dinastia ed il Paese, furono le vere ragioni che lo indicarono come prescelta mira ai colpi delle sètte sovversive, poichè quelle sètte non ignorano che i vincoli di reciproca fiducia tra Re e popolo, mantengono salda e resistente la compagine sociale e sono il più forte ostacolo ai loro neri, esecrandi disegni (*Bene*), ostacolo che si propongono abbattere sopprimendo coll'assassinio i più benefici ed amati capi di Stato.

Ben dunque disse l'Imperatore di Germania alla nostra adorata Regina Margherita che il « cavalleresco, buono, valoroso e leale Re Umberto cadde come un soldato sul campo di battaglia vittima di quelle diaboliche tendenze di distruggere ogni ordine divino ed umano. »

« Ma al Re venerato e rimpianto sopravvivono le istituzioni incrollabili, » ha detto Vittorio Emanuele III. Rammentandole al popolo italiano lo ha rassicurato che un altro prode della medesima gloriosa stirpe ha raccolto la bandiera del soldato caduto e la saprà tenere alta e pura. (*Benissimo*).

Signori senatori, raccogliamoci dunque fidenti e concordi intorno alla cara nostra bandiera, energicamente custodita e difesa da Vittorio Emanuele III, come il vessillo della unità e della libertà della patria, e simbolo di quello indissolubile vincolo che lega la Monarchia sabauda ai destini d'Italia. (*Applausi*).

Discorso del Pres. del Consiglio

Onorevoli colleghi!

Il nostro illustre presidente vi ha recato il doloroso annunzio che da sette giorni, che paiono secoli, riempie le menti, e rattrista i cuori del popolo italiano, e, come per incanto, ha sollevato l'indignazione e la pietà di tutto il mondo civile. Il Governo ha creduto di fare atto di reverenza verso il primo corpo politico dello Stato, lasciando al suo degno presidente la cura di commemorare nel cospetto vostro, la vita nobilissima e le virtù pubbliche e private del Re venerato, che tutta Italia piange ed onora. Il Governo non può e non sa dire, nè far meglio che associarsi all'alto e nobile linguaggio che udimmo pur dianzi e si associa di gran cuore alle proposte quali vennero o saranno fatte, che al Senato piacerà certamente di adottare.

Solo vorrei che mi fosse concesso trovar parole che facessero rivivere al vostro guardo la figura di Re Umberto, che io vidi e contemplai steso sul funereo suo letto, uscito dalle braccia amorose dell'Augusta Donna che Gli aveva rallegrata la vita, e Gli chiuse gli occhi e ne compose le membra con pietosa cura. (*Approvazioni*).

La serenità del suo volto, pareva riflettesse quella sua nobile coscienza, e così è apparso a me, che conserverò del mio Re, in fin che io viva, il prezioso, indelebile ricordo. (*Benissimo*).

Toccò pure a me, nella qualità di Notaio della Corona, di compiere il mesto e doloroso ufficio di constatarne il decesso.

E fu strazio all'animo mio l'assistere di poi al commovente spettacolo dello Augusto Suo Figlio e dei membri tutti della Regal Famiglia, che amorevolmente l'adagiarono nella bara, che ne raccoglie la spoglia mortale. (*Viva commozione*).

Lo spirito, no! Esso aleggierà intorno a noi, come un Dio tutelare della Patria, ispiratore a noi di forti e nobili ideali per la grandezza e la prosperità d'Italia! (*Vive approvazioni*).

Alla memoria che non morrà del Re leale, spento da mano sacrilega, rivolgiamo riverenti il pensiero e l'animo, tutto compreso di profonda, inalterabile riconoscenza. (*Benissimo*).

All'Augusta Donna che Gli fu compagna, che in sè personifica tutte le virtù, tutte le grazie, che dei fiori ha col nome il profumo (*bene*), alla degna Regina che diede lustro e decoro alla Reggia, ed agli Italiani fu e sarà ispiratrice di ogni idealità di Patria (*applausi*) e di carità; che educò e preparò al trono, con veggente intento Vittorio Emanuele III, a questa sublime creazione di Dio, mandiamo la espressione della nostra devota ammirazione: alla grandezza del suo dolore di sposa e di italiana inchiniamoci reverenti e prostrati insieme innanzi al tumulo, le nostre lagrime confondiamo alle sue! (*Applausi vivissimi*).

Ma da quel tumulo un dovere si rivela allo spirito vostro e al mio. Ho fede che ancora non sia illanguidito del tutto nell'animo vostro il ricordo delle parole che pronunziai in quest'Aula riassumendo l'eminente ufficio di presidente di quest'Alto Consesso, ambito onore, del quale ho avuto sempre viva la coscienza dei grandi doveri che esso impone verso la Patria e verso il Re.

Sovvengono al mio pensiero quelle parole, convinta espressione di un nostro imperioso dovere. Avvertii allora, con libera ma riverente parola, come forse mai quanto ai dì nostri convenisse e si dovesse desiderare « che le Monarchie costituzionali facessero giusto assegnamento sulle forze conservatrici degli Stati per la difesa delle libertà statutarie. » (*Applausi*).

Era un intuito il mio, ma non avrei mai creduto che, a sì breve distanza, i fatti, con la loro inesorabile eloquenza, suffragassero le mie opinioni, e credeva molto meno che fosse proprio a me riservato di rinnovare le mie esortazioni, affinchè dal pensiero si passi all'azione. (Vive approvazioni).

Ciò impone un alto dovere sociale. Il Re buono e leale, di cui piangiamo la perdita, fu la vittima delle insane idee e delle esecrande passioni che imperversano contro l'ordinamento sociale e contro quello degli Stati. Nella persona di Re Umberto si volle colpire tutta la società costituita, ed Egli raccolse la palma del martirio! (*Approvazioni vivissime*).

Di qui emerge il dovere della difesa. (*Applausi*). Dalla sapienza antica ci venne tramandato un supremo insegnamento, che si riassume nel noto aforisma *contra hostes aeterna auctoritas esto*. (*Applausi*).

Quanti sono adunque cittadini devoti alla patria, al Re, al pubblico bene, devono, in un solo intento congiungersi, associando le forze tutte al supremo scopo, che sta in cima del comune pensiero.

Sia quel feretro augusto come l'ara votiva della patria; il dolore che tutti commosse, e commuove le anime nostre, sia il sentimento che tutti ci unisca; cessi ogni gara di piccole contese, e gli occhi figgiamo in alto, ed i cuori solleviamo a nobili propositi ed a forti intenti per la salute della patria, per la tutela delle istituzioni (*Approvazioni*).

Stringiamoci attorno alla tomba del Sovrano estinto, circondiamo della nostra devozione l'augusto suo Successore, degno continuatore delle nobili tradizioni degli Avi. Erompa dalle anime nostre un voto caldo, profondo: promessa solenne di difendere l'unità da ogni pericolo, le libertà a caro prezzo conquistate dalle insidie di liberticide teorie. (*Benissimo*).

Il Governo ha la coscienza dei suoi doveri dinanzi al paese ed al mondo civile. A questi doveri il Governo di Vittorio Emanuele III non verrà meno, e però si tiene sicuro di poter fare assegnamento sul concorso illuminato del Senato e sull'appoggio del Parlamento che, in nome altresì de' miei colleghi, caldamente domando ed invoco. (*Vivi e prolungati applausi*).

Presidente comunica le proposte dell'ufficio di presidenza, e le pone ai voti:

1° Che il Senato prenda il lutto per sei mesi;

2° Che il Governo provveda ad un ricordo permanente della memoria di Umberto I.

3° Nominare commissioni per la presentazione degli indirizzi.

Saracco Dichiara che il Governo si terrà ad onore di aderire alla proposta del Senato. (Le proposte sono approvate ad unanimità).

Di Sambuy sale davanti al banco presidenziale e dà lettura del seguente progetto di

Indirizzo al Re V. E. III.

MAESTÀ!

Se il più grande delitto del secolo, scuotendo intero il mondo civile, ha, dalle Alpi all'Etna, colpito di stupore e di raccapriccio le italiche genti sgomente ed esterrefatte, ben si può comprendere quale sia stata la angoscia e la desolazione del Senato del Regno. (*Bene*).

La sua profonda devozione è nota alla Maestà Vostra! Nel tumulto degli affannosi pensieri e dei contrastati affetti, tra l'amore intenso pel Re Martire, l'esecrazione per l'orrendo parricidio, la pietà pel dolore di virtuosa e santa Regina, la compassione per la infelice patria, la illimitata fede nel terzo Re d'Italia, un altissimo intimo e penoso senso volgeva i cuori nostri spezzati e inorriditi verso la Maestà Vostra, cui l'avverso fato rifiutava di raccogliere l'ultimo anelito dell'Augusto Genitore.

Maestà!

L'Italia intera maledicendo alla perfidia di esecrate sette, si raccoglie sotto la Sabauda Croce, simbolo del nostro Diritto, del nostro amore, delle nostre speranze. (*Approvazioni*). Oppressi dal dolore non ci prostra la rea fortuna ed a Voi si rivolgono fidenti tutti gli sguardi velati dalle lacrime.

Sì, o Sire, Vi sarà compagno l'amore del Vostro popolo e l'aiuto di Dio Onnipotente Vi darà forza e lena per proteggere l'Italia nostra con mano ferma ed energica da ogni insidia, da ogni violenza. (*Applausi vivissimi*).

Al Nipote del Padre della Patria, al Figlio del Padre del Popolo, all'eletta Sua sposa, inclita ed amata Regina, s'inchina riverente il Senato del Regno.

Salve, o Re Vittorio Emanuele III. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

E' approvato per acclamazione.

Baracco sale pure al banco presidenziale e legge il seguente

Indirizzo alla Regina Margherita.

SCONSOLATA REGINA!

Quando il Padre della Patria concesse al suo primogenito la figliuola del proprio fratello, accarezzò la speranza di aver congiunto due cuori, che, attingendo alla origine comune le stesse ispirazioni, avrebbero con perfetta concordia d'intenti cooperato al consolidamento dell'opera sua immortale. E Voi, o Regina, non falliste all'alta speranza! Con la santità della vita, con la squisita gentilezza dell'animo e delle maniere, con l'intelletto e l'amore d'ogni cosa bella e sublime, faceste forza ai più schivi, e cementaste l'unità della Patria. (*Benissimo*).

L'Italia non sa disgiungere dalla cara e venerata memoria di Re Umberto la dolce immagine di Colei che gli fu per sei lustri compagna indivisibile, partecipe di ogni opera pietosa, consiglio e conforto nelle dubbiezze dell'aspra via.

Dal più vile degli assassini fu compiuto il maggior delitto del secolo, fu rotto un cuore che non ebbe odii, ma intelletto e pietà d'ogni miseria umana. (*Benissimo*). Re magnanimo e prode, tornò a Voi non dagli aperti e gloriosi campi di guerra, ma vittima di congiura tenebrosa e nefanda, e Voi, oh dolore! lo riceveste semi-esanime fra le braccia amorose.

Il Senato, compreso d'orrore, ed oppresso di mortale angoscia, si presenta al cospetto della M. V. con occhi pregni di pianto e con la fronte umiliata al pensiero che un sì efferato misfatto potè perpetrarsi da mano italiana. (*Approvazioni*). Il Senato che vi ha veduta per tanti anni sfolgorante su quel Trono donde, la mercè vostra, spiravano amore e cortesia, in quest'ora bruna di vergogna e di lutto, vi riafferma l'antica e perenne sua riverenza. (*Applausi*).

« *La poesia di Casa Savoja è rotta* » diceste Voi stessa in un giorno nefasto. No, Augusta Donna, la poesia della Vostra Casa è cresciuta, perchè la cinge l'aureola d'un nuovo martirio (*bene*) e la rende agli occhi di tutti più venerabile e sacra. (*Vivi applausi*).

Voi educaste ai magnanimi esempi degli Avi il vostro Figliuolo, che assume oggi, fra le lagrime degli Italiani, la insanguinata Corona paterna. Fino a tanto che Voi seguiterete a vegliare su quel Capo diletto (*approvazioni*); fino a tanto che Voi, Vedova gloriosa e Madre di Re, siederete a guardia dell'antica quercia di Vostra Casa (*bene*), l'ira dei venti non varrà mai a sbarbarne le radici secolari. E' questo l'augurio che ci erompe dal cuore: deh! Suoni come preghiera al cospetto dell'Eterno! (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Si approva ad unanimità.

Si estraggono a sorte le seguenti Commissioni per la presentazione degli indirizzi.

Per l'indirizzo a S. M. il Re vengono estratti i senatori:

Tolomei, Parpaglia, Ceresa, Inghilleri, Bonciani, Del Zio, Cefalì, Cappellini, Boncompagni-Ludovisi, Cerruti Carlo, Cadenazzi e Sensales.

Per l'indirizzo a S. M. la Regina Margherita, sono estratti i senatori:

Balestra, Blaserna, Borgatta, Mirri, Beltrani-Scalia, Lanzara, Paternò, Tournon, Todaro, Bonamici, Piaggio e Brandolin.

Colonna (*segret.*) Legge l'atto di morte di S. M. Umberto I, che sarà depositato, negli archivi del Senato.

Presidente dichiara che tutti i senatori i quali non hanno potuto intervenire alla seduta odierna, aderirono al lutto dell'assemblea e alle proposte della presidenza.

Fa quindi dare lettura dei telegrammi di condoglianza inviati dai Senati francese, argentino, brasiliano, dello Stato di San Paulo e del Paraguay.

Viene affidato alla presidenza l'incarico di risposta.

La seduta è tolta.

DALL'ESTERO

ONORANZE.

(S) **Monaco di Baviera** 6. — La Colonia italiana e la Società degli Amici hanno organizzato una solenne commemorazione di Re Umberto.

Il Vice-console Mondini lesse il Proclama di Re Vittorio Emanuele ed il Console generale Oldenburg, con commosse parole, espresse sensi di dolore e di orrore pel crimine inaudito di Monza.

Fu approvata una mozione la quale esprime la indignazione della Colonia e la sua devozione per Re Vittorio Emanuele.

La musica intuonò la Marcia reale.

(S) **New-York** 6. — In seguito all'assassinio di Re Umberto vi furono ieri processioni e vennero celebrate funzioni funebri a Jersey City.

Nelle chiese italiane furono celebrate messe di requie coll'intervento di numerosi italiani.

(S) **Bari**, 6. — S. A. il principe di Montenegro riparte per Roma col diretto delle ore 9,13.

(S) **Berlino**, 6. — Il Principe Enrico di Prussia arriverà a Roma mercoledì mattina e ripartirà giovedì sera.

(S) **Zurigo**, 6. — Un Comitato d'italiani ha pubblicato un manifesto di esecrazione per l'assassinio di Re Umberto.

In sedici località si raccolgono firme per un Indirizzo di devozione alla Real Casa ed al Governo italiano.

Analoghe dimostrazioni sono segnalate nelle altre principali città della Svizzera.

Parigi, 6, ore 15,50. — Il *Figaro* pubblica una commovente lettera del parroco di Magenta in cui si espongono le virtù del defunto Re Umberto I, da lui chiamato padre più che Re.

Berlino, 6, ore 17,55. — La colonia italiana a Berlino farà deporre sul feretro di Re Umberto al Pantheon una corona di argento. Alle esequie che si terranno qui, nella chiesa di Santa Edvige, deporrà una grande corona di fior freschi.

Gli inviti personali alle esequie sono ricercatissimi. Tutti i funzionari di Corte che si trovano ancora qui ed il Corpo diplomatico vi assisteranno al completo.

Pietroburgo, 6. — Solenni funerali per Re Umberto saranno celebrati giovedì nella Chiesa di Santa Caterina.

La colonia italiana di Pietroburgo manda a Roma, per essere deposta sul feretro di Re Umberto, una grande corona d'argento colla scritta: " A Sua Maestà Re Umberto — Gli Italiani di Pietroburgo inconsolabili. „

(S) **Londra**, 6. — *Camera dei Lordi.* — Il conte Pembroke legge la seguente risposta della Regina Vittoria all'Indirizzo direttole per l'assassinio di Re Umberto:

" Vi ringrazio per l'Indirizzo e mi associo con voi per prima alla indignazione e al dolore profondo per l'assassinio dell'illustre alleato. Non mancherò di trasmettere al suo Reale successore i vostri sentimenti di orrore pel crimine e di simpatia verso la Famiglia reale, il Governo ed il Popolo d'Italia. „

(S) **Bruxelles**, 6. — A nome della Commissione penitenziaria internazionale del Congresso penitenziario internazionale, De Latour segretario generale del ministero della giustizia, acclamato Presidente del Congresso, espresse profonda esecrazione per l'assassinio di Re Umberto e riprovazione per gli attentati commessi contro il Principe di Galles e contro lo Scià di Persia.

Il Congresso si associò alle parole di De Latour.

(S) **Bruxelles**, 6. — Giovedì mattina, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giacomo, per cura della Legazione italiana, verrà celebrata una messa funebre in suffragio di Re Umberto.

(S) **Bruxelles**, 6. — Il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno per esprimere condoglianze al Re Vittorio Emanuele III per l'assassinio di Re Umberto.

L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità, compresi i socialisti.

(S) **Parigi**, 6. — L'Ambasciata italiana ha ordinato che giovedì si celebrino solenni funerali in suffragio di Re Umberto nella chiesa di Santa Clotilde.

V'interverranno il mondo ufficiale ed il Corpo diplomatico.

I membri della Colonia deporranno una corona.

Parigi, 6 — La Delegazione della Colonia italiana, che assisterà ai funerali di Re Umberto, si compone del comm. Trezza di Musella, del cav. Alessandro Rubini e del sig. Gioacchino Penso.

Essa partirà per Roma domani sera alle ore 9.

La sottoscrizione aperta fra i membri della Colonia italiana per corone da deporre sul feretro di Re Umberto ha già raggiunto la somma di 8000 franchi.

Costantinopoli, 1 — Il Patriarca degli Armeni gregoriani, che fu a Roma per vari anni, ha ieri inviato il seguente dispaccio di condoglianze a S. M. la Regina Margherita:

A S. M. la Regina Margherita — Roma.

Mi onoro presentare condoglianze per gravissima sventura che colpì Vostro cuore.

Le virtù, le grandi doti sublimi che vi ornano, di cui mi dichiaro testimone oculare, sole possono sorpassare la grandezza del dolore.

Prego Iddio concedere al compianto Consorte guiderdone per i beni procurati al suo popolo, e consolare Vostro lutto nella gloria del vostro degno figlio.

Malachia Ormanian
Patriarca degli Armeni.

Da Monza - Alla Corte.

Monza, 6. — Stamane il personale di palazzo fu ammesso alla visita della camera ardente.

Il pietoso pellegrinaggio si è compiuto fra singhiozzi e lagrime.

Il trasporto della salma

Monza, 6, ore 23 — Il corteo funebre muoverà da Villa Reale alle 15.15 di mercoledì. Attraverserà la città nelle vie percorse solitamente dagli equipaggi reali; così avendo desiderato il sindaco, come attestazione di fiducia e di simpatia alla cittadinanza.

La fanteria farà ala lungo l'intiero percorso. Perciò alla guarnigione di Monza si aggiungeranno 6 batt. di fant., due squadroni di *Genova* cavall., due del *Lodi* cavall. e una brigata delle batterie a cavallo. Le truppe vestiranno l'alta uniforme e saranno agli ordini del gen. Osio, comandante la Divisione di Milano.

Il corteo sarà così disposto:

Uno squadrone di cavall., trenta sacerdoti, capitolo monzese, clero palatino, l'arciprete Rossi recante la corona ferrea, l'affusto di cannone colla salma tirato da 12 morelli fiancheggiato dai corazzieri e seguito dal cavallo prediletto dell'Augusto defunto.

Accompagneranno il feretro il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, gli aiutanti di campo Avogadro di Quinto, Serafini, Salasco e Treves ed il personale della Reggia con ceri.

Seguiranno tre carrozze di Corte.

Chiuderanno il corteo due squadroni di cavalleria *Genova*, due di cavalleria *Lodi*, una brigata d'artiglieria ed una batteria a cavallo.

Il feretro sarà collocato subito sul carro che le Officine di Grondona stanno decorando su disegno del conte Alemagna.

L'arciprete Rossi, dopo consegnata la Corona ferrea al teologo Bonomi e al fabbriciere Mina, che la custodiranno fino a Roma, benedirà la salma.

E fino a Roma il duca d'Aosta e il conte di Torino seguiteranno a fare guardia d'onore alla salma.

Le associazioni milanesi assisteranno allo sfilamento del corteo, al quale non parteciperanno le autorità.

Il treno partirà alle 16,27. Giungerà a Milano alle 16,47 e ne ripartirà dopo due minuti. Alle 20,4 arriverà a Genova, dove si fermerà 15 minuti. Alle 23,57 sarà a Pisa, ne ripartirà alle ore 0,7 di giovedì ed arriverà a Roma alle 7,20.

Partenza dei Sovrani e dei Principi.

Monza, 6, ore 23. — Il treno che porterà i Sovrani partirà domani alle 20,30 e transiterà per la linea di Bologna.

Quello che porterà le Regine Margherita e Maria Pia e le principesse partirà mercoledì alle 7 e, per la via di Bologna, giungerà a Roma alle ore 21.

Tanto gli uni come le altre viaggieranno in forma privatissima.

Notizie varie.

Monza, 6, ore 15,30 — La Regina Margherita ha ripartiti fra i principi ed alcuni intimi degli oggetti personali del Re Umberto, in memoria di lui.

Al duca Visconti di Modrone ha donata una superba collezione di cigni della Villa Reale; al conte Febo Borromeo varii animali da cortile e quattro bellissimi daini che andranno nel parco del Borromeo a Senago.

Onoranze nelle provincie

Chieti, 6, ore 15. — Una solenne dimostrazione, cui prese parte ogni classe di cittadini, e preceduta da molte bandiere, si recò ieri sera al municipio.

Fu accolta dal sindaco, signor Massangioli, che pronunziò commosse parole.

Recatisi, quindi, i dimostranti alla prefettura, furono accolti dal prefetto, comm. Ferrari, che pronunziò un vibrato discorso, stigmatizzando la eccessiva licenza di certa stampa provocatrice di disordine e di delitti.

Pisa, 6, ore 13. — (*Stampace*) — Nella chiesa dei Cavalieri è stato celebrato, ad iniziativa della " Misericordia „ un ufficio funebre. Vi assistevano le autorità civili e militari, le associazioni, una rappresentanza dell'esercito e una folla di cittadini di ogni ordine. Le campane suonavano a morto e venivano sparati ad intervalli dei colpi di cannoni.

Si prepara per stasera una dimostrazione popolare in occasione del passaggio delle bandiere dei reggimenti diretti a Roma.

Terni, 6, ore 12,20. — (*S*) Interverranno ai funerali la Giunta comunale, il concerto 20 pompieri, il gonfalone con i valletti municipali.

Catanzaro, 5 — In Consiglio comunale commemorarono splendidamente il compianto nostro Re, il Sindaco comm. Le Pera e i cons. Jannoni e Pucci: presenti quasi tutti i consiglieri. Gli assenti avevano aderito. Furono deliberati solenni funerali in unione alla provincia, rappresentanza della Giunta e del Consiglio a Roma ai funerali, fondazione di un istituto pio.

Al Consiglio prov. la commemorazione fu fatta dal Presidente sen. Rossi.

Le Società operaie hanno deliberato di mandare una rappresentanza a Roma.

Gli enti e le Società oltre ai telegrammi di condoglianza spediti appena si ebbe notizia dell'orribile misfatto, hanno telegrafato, immediatamente dopo il proclama, attestati di devozione e di attaccamento alla gloriosa casa Sabauda.

Il proclama del Re Vittorio Emanuele III è stato giudicato degno dell'Uomo forte ed energico che eredita le virtù dei Padri.

Teramo, 6. — Questo Consiglio comunale commemorava oggi degnamente il Re Umberto, deliberando all'unanimità onoranze solenni alla sua memoria ed istituendo due posti gratuiti per gli orfani poveri dell'Orfanotrofio maschile.

Il Sindaco pronunziò uno splendido ed applaudito discorso.

Venezia, 6, ore 17,40. — Stamane nella chiesa dei Greci fu celebrato un ufficio funebre pel Re. Sotto un baldacchino nero era l'artistica urna che servì già per i funebri dello Czar. Sopra un manto cremisi, un cuscino con lo scettro, la croce e la bandiera nazionale. Intorno ceri e torcie. Alla base una corona di fiori offerta dalla Comunità e palme e fiori a profusione.

Assistevano il presidente, i preposti, i consoli ellenico e russo, le signore della colonia e molti invitati. Celebrarono i padri mechitaristi. Dopo l'assoluzione il p. Montesanto pronunziò in italiano un discorso commovente quindi il cancelliere del Consolato parlò in greco.

Fu inviato un telegramma alla Casa Reale, nel cui nome ha risposto subito il gen. Ponzio-Vaglia.

Palermo, 6. — Oggi si insediò il nuovo Consiglio comunale. Nella sala era il busto di Re Umberto. Alla Presidenza il gonfalone abbrunato.

Il R. Comm. Rebucci commemorò Re Umberto. Ringraziò la cittadinanza per le grandiose manifestazioni alla Dinastia Sabauda.

Il primo eletto Chiarchiaro, associandosi commosso, propose e il Consiglio approvò unanime, il lutto per tre mesi, una rappresentanza ai funerali in Roma e di sciogliere la seduta in segno di lutto. Il gruppo socialista si associò alle proposte riprovando l'attentato. Fu poi votato (astenendosi i socialisti) un telegramma di condoglianza al Re con i sentimenti d'indignazione per l'attentato e di devozione alla Reale Famiglia.

Porto Venere, 6, ore 15,20. — Oggi nella chiesa principale vi fu un funerale, cui assistevano gli ufficiali di marina destinati all'ospedale, al Varignano ed alla Palmaria, con a capo il comand. D'Agliano.

Assistevano le famiglie dei senatori Capellini, Manfroni-Abbamondi, Parenti-Montefinali e Donderò, le signorine Parenti (Nellina) e Abbamondi (Raffaellina) deposero corone di fiori sul catafalco.

L'arciprete disse una splendida e commovente orazione funebre.

Perugia, 6, ore 16.45. — (*Renzo*). Iersera a Ponte Valleceppi (fraz.) fu commemorato il Re. Parlarono Melchiorri e Antolini e il vostro corrispondente. Partecipò tutta intera la popolazione.

— Partono per Roma numerosissime Associazioni per partecipare ai funerali.

Caltanissetta, 6. — Liborio Ballati, esattore a Pietraperzia, per dimostrare il suo cordoglio per la morte di Re Umberto, sospese per 30 giorni qualunque atto esecutivo contro i contribuenti.

Pavia, 6, ore 17.35 — In questa Cattedrale furono oggi celebrati solenni uffici funebri per il Re Umberto I, presenti monsignor Vescovo, le autorità civili e militari, le rappresentanze e gli ufficiali superiori di tutte le armi.

Il tempio era affollatissimo.

I funeri riuscirono splendidi e solenni, tali da mostrare la grande affezione del popolo pel defunto Re.

Per il monumento a Re Umberto a Napoli.

Napoli, 6, ore 17.40 — La sottoscrizione per il monumento da erigersi qui al Re Umberto è salita a circa 107,000 lire. Domani il Sindaco nominerà il Comitato generale.

Politica e Diplomazia

(S) **Berlino**, 5. — E' ritornato il Segretario di Stato, De Bülow, ed ha reso visita all'Ambasciatore d'Italia, generale Lanza.

Berlino, 6, ore 12,30. — Da Copenaghen si annunzia relativamente alla vendita delle isole danesi dell'India occidentale agli Stati Uniti, che la Danimarca chiede che questi concedano, dopo la cessione alla popolazione indigena i diritti inerenti alla cittadinanza americana. Il Governo di Washington si rifiuta di aderire a questo desiderio.

Vienna, 6, ore 12,30. — La visita a Coloman Szell a Rakot del Presidente del Consiglio D.r Koerber, si riferisce ai negoziati tra l'Austria e l'Ungheria per la rinnovazione dei trattati di commercio colla Germania, l'Italia ecc., negoziati che Szell desidera siano iniziati definitivamente in autunno e procedano rapidamente.

Le indagini sull'assassinio

(Servizio speciale del Popolo Romano)

Monza, 6, ore 16,30. — Un guardacaccia reale afferma che il giorno precedente quello dell'assassinio il Bresci fu veduto ad Avedano, paesello distante 5 chilom. da Monza. Egli era insieme con una ragazza che vestiva un abito a colori appariscenti e di fattura goffa.

Il Bresci avrebbe richiesto ad alcuni paesani e persino ai carabinieri delle informazioni sulle abitudini del Re.

Il Bresci e la ragazza fecero colazione in una osteria del paese, quegli si mostrò molto largo nelle mancie.

Milano, 6, ore 16. — Quel russo Jo-linski che era stato arrestato ieri fu rilasciato stamane, essendosi constatato che è un *touriste*.

Si recò subito a protestare presso il Consolato russo.

— Si dice che ieri al Bresci s'è dovuta applicare la camicia di forza, che dava in grandi smanie.

Invocò con grandi grida di poter parlare al direttore della prigione: gli fu concesso.

S'ignora che cosa gli abbia detto.

Terni, 6, ore 12,20. — (*S.*) — Furono arrestati 8 anarchici.

Ieri sera mentre il Vice-brigadiere di P. S., Bizzarrini ed una guardia procedevano all'arresto dell'anarchico Suatoni Marino, vennero da questo colpiti con un pugnale. Il Bizzarrini riportò due ferite non gravi, ma l'altra guardia fu ferita al ventre gravemente. Il Suatoni è latitante.

Un altro anarchico al momento dell'arresto cercò di colpire gli agenti con un pugnale ma non vi riuscì.

Cuneo, 6, ore 17.55 — Alla fermata ferr. di San Benigno furono arrestati tre individui viaggianti per Cuneo e diretti forse alla frontiera.

Si potè accertare subito che su di uno grava l'accusa di furto di una bicicletta; sugli altri, invece, prevalse quella di connivenza cogli anarchici arrestati in questi giorni come presunti complici del Bresci.

Milano, 6, ore 20.35 — Parecchi giorni prima dell'assassinio del Re un noto imprenditore di lavori aveva riferito al sig. Mastrazzi, direttore di un istituto di credito, di avere udito dire da un gruppo dei suoi operai che il 29 luglio sarebbe avvenuto un fatto gravissimo, il quale avrebbe commosso l'Italia non solo ma tutto il mondo. Il Mastrazzi non attribuì alla cosa nessuna importanza; disse, anzi, scherzando, che se fosse avvenuta la rivoluzione, si sarebbe riparato all'estero con la cassa. La mattina del 30, conosciuta la notizia terribile, si ricordò della comunicazione e per consiglio di qualche amico ne riferì tutto al procuratore del Re. Questi ne prese atto e consacrò in verbale la dichiarazione.

Caserta, 6, ore 11.30 — (*Ardente*). Le rivelazioni del De Fusco sono un'altra prova luminosa dell'esistenza di un complotto. Dimorò in America 5 anni, facendovi il sarto; ne ritornò il 19 luglio. Oltre la rivoltella e i documenti — che convalidano le rivelazioni — gli furono sequestrate 2000 lire.

Parigi, 6. — L'*Echo de Paris* dice che sono state sequestrate lettere al domicilio dell'anarchico Vallette, arrestato ieri ad Abbeville.

Queste lettere dimostrano che egli aveva progettato parecchi attentati con Salson ed altri anarchici.

Vallette fu tradotto a Parigi.

Londra, 6, ore 19,30 — Si conferma che in questi ultimi tempi tornarono dall'America parecchi anarchici col mandato di uccidere nel più breve tempo possibile tutti i monarchi d'Europa. Sarebbero quasi tutti italiani, giovani risoluti, ferventissimi delle teorie spiegate loro dal Malatesta e dai suoi degni partigiani.

Qui si assicura che un agente italiano conosce i nomi di tutti gli anarchici italiani partiti recentemente dagli Stati Uniti.

Londra, 6, ore 17,40 — Telegrafano da New-York che gli anarchici esteri, e specialmente quelli italiani, non nascondono di aver paura. E' stato assodato che in aprile e in maggio un certo Grassini acquistò un numero notevole di biglietti d'imbarco per l'Europa e che sparì il 31 luglio; ora viene ricercato alacremente.

La polizia perquisì la casa abitata dal Lanber e vi rinvenne un grosso baule contenente libri, opuscoli e giornali anarchici in gran parte italiani, carte di poca e nessuna importanza e nel numero di fotografie, quasi tutti di donne.

Telegrafano al *Times* da Buenos-Ayres che l'anarchico Giuseppe Castagni, cognato del Bresci, residente colà, avendo esaltato l'assassinio ed affermato che anche la regina Vittoria sarà colpita quanto prima, fu percosso da un gruppo di inglesi e ridotto in condizioni poco liete.

Il Malatesta afferma di non conoscere il Bresci e dichiara di disapprovare il misfatto, pur non disapprovando il Bresci (!!!)

Anarchici e apologisti.

(S) **Vienna**, 6. — Antonio Savioli di Luigi fu condannato a 4 mesi per avere approvato il regicidio. Certo Varga, per lo stesso motivo e offese all'Imperatore, a 18 mesi di lavori forzati. Certo Vogrig, che disse vorrebbe uccidere tutti gli ufficiali italiani, a cinque mesi di carcere.

(S) **Chicago**, 6. — Vi fu ieri una sommossa provocata dagli anarchici. La polizia dovette intervenire severamente.

Venticinque persone rimasero gravemente ferite. Furono operati cinque arresti.

Parigi, 6, ore 15,50. — Il *New-York Herald* è informato che vennero scoperte prove irrefutabili dell'esistenza di un vasto complotto anarchico.

Parigi, 6, ore 18,40. — In questi circoli politici si ritiene difficile che una Convenzione internazionale contro gli anarchici riesca a limitare il diritto di asilo in Svizzera, agli Stati Uniti e in Francia.

Ordine del Corteo e Per il Pubblico

(Vedi quarta pagina)

Un grave incendio a Parigi.

(S) **Parigi**, 6. — Stanotte, alle ore 12,15, un violento incendio è scoppiato nell'edificio della Compagnia delle Piccole Vetture, situato nell'Avenue Saint-Ouen.

L'edificio è in fiamme. Tutti i cavalli sono fuggiti.

L'incendio ha prodotto danni considerevoli. Vi ha una decina di feriti.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Uff.* del 6 contiene:

Min. dell'interno: Avvisi — Notificazioni — Condoglianze e manifestazioni per la morte di S. M. il Re Umberto I — R. D. che sostituisce con altra la Tabella delle Sezioni elettorali della Camera di Commercio ed Arti di Milano — Rel. e RR. DD. coi quali si provvede allo scioglimento del Consiglio comunale di Cancellara (Potenza) nominando R. Commissario straordinario il cav. Angelo Golini e alla proroga dei poteri del R. Commissario straordinario di Misilmeri (Palermo) — Ordinanza di Sanità Marittima n. 23.

Prezzo del cambio. — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Perugia, 6, ore 16.45 — (*Renzo*). Il tribunale ha condannato a 17 mesi di reclusione l'anarchico bolognese Luigi Tarlazzi, farmacista a Bettona, che il giorno dell'assassinio del Re inneggiò all'anarchia. Durante il dibattimento il Tarlazzi, volendo fare sfregio al tribunale, tentò di svestirsi!

Torino, 6, ore 15.50 — (*Ermon*). Verso le 5, stamane, s'incendiò la fabbrica di colori dei fratelli Albasiano in via Saccarelli. Accorsero soldati e pompieri che riuscirono a salvare il deposito dell'alcool, evitando conseguenze funestissime. Danni rilevanti. Fabbrica assicurata.

Avellino, 6, ore 17. — Stamane Rodolfo Valentini, ventenne, pregiudicato, uccise con un colpo di rivoltella alla gola il padre Costantino, di anni 64, perchè lo aveva rimproverato di essersi ritirato tardi. Il parricida è latitante.

Dalla Provincia Romana

Sutri, 5. — (*Renzo*). Ieri sera si radunò il Consiglio comunale. L'aula consiliare era parata a lutto. Il Sindaco, signor Giuseppe Picchiorri fece un elevato discorso ispirato ad alti sentimenti di patriottismo, stigmatizzò il nefando assassinio, tessè l'elogio del compianto Re, ebbe parole roventi contro gli anarchici e contro tutti quelli che vorrebbero all'ordine sostituito il disordine, e concluse augurando alla Nazione prosperità e felicità.

Quindi anche a nome della Giunta propose. Di prendere il lutto per un mese. Di celebrare funerali solenni. Di mandare una rappresentanza a Roma. Di telegrafare al nuovo Re. Di sospendere il servizio del Concerto municipale fino a nuovo ordine.

Il Consiglio, che era al completo, per acclamazione approvò le proposte.

Veroli, 5. — La tragica fine del nostro Re ha prodotto anche qui un'impressione dolorosissima.

La Giunta ha deciso di recarsi ufficialmente a Roma ai funerali e ha stabilito che mercoledì 8 siano celebrati a spese del Comune solenni funerali nella cattedrale.

Sarà anche convocato il Consiglio comunale in seduta straordinaria per la commemorazione civile.

Ceccano, 6. — Sarà murata nell'atrio del palazzo comunale una lapide in memoria del Re che beneficò largamente l'ospedale e gli altri istituti pii. Moltissimi graziati da pene, memori della pietà del Defunto, si sono quotati per mandare una corona sulla sua tomba.

Riceviamo:

Preg. sig. Editore del Popolo Romano.

Con grande meraviglia leggo nel N. 217 del *Messaggero* una corrispondenza da Arsoli che mi riguarda. A parte il deplorare che sia stata tratta in inganno la buona fede del Direttore di quel giornale, la prego di pubblicare la seguente smentita:

Io, Sindaco, contrariamente a quanto è detto nella corrispondenza, non mi trovo in Arsoli per caso, ma v'era fino da alcuni giorni prima dell'assassinio del Re, ed in seguito protrassi la mia permanenza.

La prima bandiera abbrunata comparve precisamente in mia casa. Riunita d'urgenza la Giunta si deliberò: d'inviare un telegramma di protesta, condoglianza e devozione ai Reali, di far celebrare un solenne funerale nella chiesa del Comune, per il trigesimo della morte del compianto Re e d'inviare una Rappresentanza ai funerali in Roma, composta: del Sindaco, di due assessori e di una guardia municipale con bandiera. Il vessillo nazionale abbrunato a mezz'asta è esposto fin dal 30 luglio a mattina, tanto al Municipio, quanto in mia casa, e vi rimarrà per un mese. Tutte le bandiere esposte in Arsoli furono fatte distribuire da me.

Ringraziandola anticipatamente della pubblicità che darà a questa mia, con stima perfetta e considerazione mi segno

Tivoli, 6 agosto 1900

Di Lei devotissimo
Cav. *Alfredo De Angelis*
Sindaco di Arsoli.

Marino, 6. — Il Consiglio com. convocato d'urgenza approvò ad unanimità le seguenti onoranze alla memoria del compianto Re Umberto:

1° Tenere esposta per un mese la bandiera abbrunata negli edifici comunali e nella caserma dei vigili.

2° Mandare una Rappresentanza ai funerali di Roma.

3° Lasciare che il busto del defunto rimanga in perpetuo nella sala consigliare.

Il sindaco Vitali al suo telegramma inviato al Ministro della Casa Reale appena ricevuta la ferale notizia, ebbe la seguente risposta: "D'ordine S. M. la Regina ringrazio codesta cittadinanza di aver preso viva parte all'orribile sciagura che funestava la Nazione e la Dinastia „.

Anche la Società del tiro a segno ha deliberato di tenere esposta per un mese la bandiera ed ha inviato un affettuoso telegramma alla Regina Margherita.

Albano Laziale, 6 — (*A. Pieroni*). Il Consiglio com., dopo un discorso commemorativo fatto dal Sindaco, ha deciso ad unanimità di prendere il lutto per 6 mesi, di partecipare ai funerali in Roma, di intitolare " Umberto I „ il nuovo Ricovero di mendicità, di far celebrare nella Cattedrale funerali solenni, di inviare telegrammi al Re e alla Regina Margherita.

Tivoli, 6 — Anche qui le manifestazioni di dolore furono degne del sentimento patriottico della cittadinanza.

In Consiglio com. il Sindaco cav. Mastrangeli commemorò con brevi parole il Re leale e generoso e diede notizia di quanto era desiderio della Giunta di fare in nome della città.

Si spedirono telegrammi al Governo, ed a S. M. la Regina Vedova.

La Giunta interverrà ai funerali di Roma col gonfalone e coi propri donzelli: intanto sono iniziate trattative col clero locale per celebrare nella Chiesa del Duomo colla maggiore pompa una messa funebre in uno dei prossimi giorni.

Frascati, 6 — Stamattina nella Cattedrale sono stati fatti i solenni funerali decretati dal Consiglio in suffragio del Re.

Assistevano gran parte del popolo con un'evidente intensa commozione, la numerosa colonia villeggiante al completo e gli ufficiali in congedo ed in licenza, a capo dei quali era il generale a disposizione Lasagna.

Carabinieri, guardie municipali e vigili con bandiera, facevano servizio di onore intorno al tumulo, sormontato dalla corona reale e coperto all'intorno da bellissime corone inviate da società e da privati.

Ha officiato mons. Antonelli. La musica è stata diretta dai maestri Panizza e Acquasanta. Dopo la funzione le autorità, le rappresentanze, le società in corteo, in mezzo a due ale fittissime di popolo, che in silenzio rispettosamente si scopriva, sono andate al Municipio ove il Pro-Sindaco Ambrogioni ha detto brevi e opportune parole.

Da **Anagni**, da **Paliano**, da **Guarcino**, da **Anticoli**, da **Monte San Giovanni**, da **Bauco**, da **Pofi**, da **Ripi**, da **Torrice**, da **Arnara** e da altri paesi ci si mandano notizie che dimostrano quale parte quelle buone popolazioni prendono al lutto nazionale. E' un vero plebiscito di dolore la cui costernazione sembra non possa trovare la più adeguata forma di espressione per onorare la memoria del Re.

In quasi tutti quei centri si stanno raccogliendo firme per l'apposizione di lapidi commemorative.

Ci scrivono da **Anzio**:

Le strade della città che portano alla Marina sono diventate impraticabili.

I villeggianti si rivolgono al signor Sindaco perchè dia opportune disposizioni in modo che almeno una delle due strade che portano al Molo sia riservata al pubblico passeggio.

Marino, 6 — In piazza Cavour il vignarolo Culini Agostino, di anni 27, e certo Martelli Santo, di anni 24, si azzuffarono per vecchi rancori. Questi, estratta una pistola, ne esplose un colpo contro il Culini, che rimase ferito alla testa. Fu trasportato costì per essere ricoverato alla Consolazione.

(Ci consta che i medici lo hanno giudicato in pericolo di vita).

Congresso dell'insegnamento.

Parigi, 6 — Venne oggi inaugurato al Palazzo dell'Esposizione il Congresso internazionale dell'insegnamento tecnico e commerciale.

Erano presenti l'on. Carlo Ferraris delegato italiano ed il prof. Cordelli delegato della Federazione nazionale italiana dei professori dell'insegnamento tecnico.

Il Presidente Fouquet lesse un dispaccio del ministro italiano Pascolato, impedito di recarsi a Parigi e propose l'invio di un dispaccio esprimente il rammarico per la sua assenza, simpatia ed amicizia verso l'Italia in seguito all'assassinio di Re Umberto.

Il prof. Ferraris, eletto per acclamazione vice-Presidente del Congresso, ringraziò in nome dei Delegati italiani.

Cronaca di Roma

Il rosario della Regina Margherita.

Riceviamo le seguenti lettere:

Egr. sig. Editore del Pop. Rom.

Roma, 6 agosto 1900.

Col cuore estremamente commosso e il ciglio bagnato di pianto, abbiamo letta la dolce preghiera composta da S. M. la Regina Margherita.

Tutte le dame d'Italia, cui la fede in Dio è lenimento ai propri dolori, sentiranno la necessità e il dovere di unirsi alla prece che la santa Donna innalza al cielo per il grande martire.

Nel desiderio che la preghiera sia propagata, le sottoscritte proporrebbero una sottoscrizione, da accogliersi nel suo giornale, recante i nomi di tutte coloro che intendono di recitarla ed insegnarla ai loro figliuoli.

Questo ci sembra il miglior mezzo per provare alla eccelsa Signora, esempio di virtù e di rassegnazione sublime, come a Lei ed al suo dolore sono unite tutte le donne italiane.

Ringraziando Lei, sig. Editore, per la favorevole accoglienza di questa proposta, ci creda

Sue dev.me

Enrichetta Orsini Tosi - Nellina Tosi Cecconi - Antonietta Viviani Tosi - Ernesta Allbrandi ved. Castellani - Giulia Roesler Franz - Maria Lulli - Luigia Ceccarelli - Maria Leonardi - Emilia Santarelli.

Ed ecco una seconda lettera.

Roma, 6 agosto 1900.

Egregio sig. Editore del Pop. Rom.

S. M. la Regina Margherita volle comporre, nel suo dolore, una preghiera ed un rosario per l'anima benedetta del Re Buono e pio, così crudelmente rapito al suo affetto di sposa ed a quello del popolo italiano, che pure amava fortemente il suo Re.

Perchè il pensiero devoto di quell'angelo di carità e di bontà abbia eco nella metropoli del Cattolicismo, si dovrebbero promuovere accordi con le autorità ecclesiastiche, perchè la sera stessa dei funerali in tutte le chiese di Roma venissero recitate la preghiera e il rosario alla memoria del defunto e compianto Re.

Sarebbe questo il più grande omaggio al sentimento religioso e sublime dell'Augusta Signora.

G. B., antica associata.

Noi poniamo di tutto cuore il giornale a disposizione delle promotrici di qualunque atto che possa riuscire di conforto alla Regina Margherita; ma bisogna tener presente che le proposte devono essere attuabili. Per la sottoscrizione occorre un'organizzazione in tutti i Comuni del Regno o nella maggior parte.

Così per la preghiera pubblica, occorre prendere intelligenze coll'autorità ecclesiastica.

La proposta più semplice e di pronta e facile attuazione sarebbe quella di un Comitato di signore, che invitasse tutte le donne di Roma, anche le popolane, purchè vestite di nero, a trovarsi unite in una data località per recarsi alla stazione all'arrivo della Regina Margherita, se giungerà in ora compatibile, o per recarsi nel pomeriggio dei funerali, od anche il giorno dopo, al Quirinale per una manifestazione di cordoglio.

Questa sarebbe intanto, senza escludere le altre, la più imponente manifestazione di cordoglio a Margherita, *povera donna*.

La salma del Re.

La salma del compianto Re Umberto sarà avvolta nella bandiera che le dame romane offrirono, anni fa, alla corazzata *Roma*, ora radiata dai ruoli del naviglio.

La bandiera che si trovava conservata nel Museo di Torino, per ordine del Ministro della Marina è stata spedita ieri a Monza.

Il nuovo itinerario e le disposizioni pei funerali.

Ieri sera alla Prefettura si adunò nuovamente la Commissione pei funerali.

In seguito specialmente alle insistenze del Sindaco, il quale fece rilevare come l'itinerario del corteo funebre approvato il giorno innanzi forse troppo breve per dare agio alla popolazione di assistervi, fu stabilito definitivamente l'itinerario seguente:

— Piazza Termini — via Nazionale — piazza Venezia — Corso Umberto I — Fontanella di Borghese — via Ripetta — via della Scrofa — piazza San Luigi dei Francesi — via dei Crescenzi — Pantheon.

A Roma si faranno venire altri reparti di truppa per i cordoni.

Le Associazioni saranno tutte riunite nel viale Principessa Margherita, in via Cavour, poi si aduneranno tutte le rappresentanze dei Municipii, delle Provincie e dei Corpi morali.

Le Associazioni dovranno recarsi al luogo di riunione per piazza delle Carrette e via Cavour.

Dal corteo la Commissione ha esclusi tutti gli Educatori, ed in generale tutti gli istituti scolastici e i Conservatori, compresi alcuni istituti ecclesiastici, per l'intervento dei quali era stata fatta domanda da parecchi parroci.

Nella Chiesa del Pantheon entreranno soltanto i Principi Reali, le Missioni estere, Senato e Camera, Giunta comunale, Deputazione e Presidenza del Consiglio provinciale di Roma e le Presidenze dei Corpi morali.

Le sole bandiere dei reggimenti entreranno nel tempio.

Entrate le rappresentanze si inizierà subito la cerimonia funebre.

Le Associazioni sfileranno al Pantheon dietro un cordone di truppa e proseguiranno per via e piazza della Minerva, via dei Cesta 1, Corso Vittorio Emanuele e si recheranno a Campidoglio a depositare le corone per poi nel pomeriggio o in corteo o individualmente riprenderle e portarle al Pantheon.

Le carrozze tutte che avranno accompagnato le autorità alla stazione, ritorneranno al Pantheon per via della Rotonda senza seguire il corteo, allineandosi per via Torre Argentina e Corso Vittorio Emanuele.

Il servizio al Pantheon sarà fatto dagli impiegati del ministero dell'interno.

Le rappresentanze estere

— Ieri giunsero: il Principe di Bulgaria, e la rappresentanza di Turchia e Baviera.

— Ieri alle 23,25 arrivò il Principe Pio di Savoia. A riceverlo alla stazione erano l'ambasciatore di Spagna, con il personale d'Ambasciata e un maggiore del genio.

— Domani, alle 6,45, arriverà il granduca Pietro di Russia.

Onoranze

— Gli impiegati postali e telegrafici residenti in Roma, convocati domenica in assemblea, hanno deliberato di commemorare con un ricordo la memoria di Re Umberto I, facendo appello a tutti i colleghi del Regno.

Il Comitato riuscì così composto: presidente, comm. Giuseppe Simoni - vice-presidente, cav. Paolo Calissano - consiglieri: Bartoli cav. Vincenzo, Giordano cav. Domenico, Paci cav. Ranieri Alberto, cav. Pasquale Gianfrotta e prof. Bensi Pietro - segretario, Belardelli Filippo - economo-contabile, Alessandro Banetti - controllore, Michele Campano - cassiere, Cimagalli Attilio.

— Il Comitato liberale « Re e Patria » ha deliberato di aprire una sottoscrizione per una corona da deporsi sulla tomba dell'amato Sovrano, di trasmettere telegrammi di condoglianze, prendere parte ai solenni funerali e di tenere esposta la bandiera alla sede sociale per 3 mesi in segno di lutto.

Il Comitato invita tutti i soci alla riunione che terrà questa sera alle 21 1[2 precise nella sede del Circolo Monarchico Universitario in piazza del Grillo n. 5 per prendere gli opportuni accordi.

— Al telegramma di condoglianza che la Commissione degli Ospedali di Roma inviava a Sua Maestà la Regina Margherita, la M. S. faceva rispondere ringraziando.

La Commissione suddetta commemorando il defunto Re, volle essere la prima ad eternarne il ricordo con un'opera di beneficenza, e deliberava di fare caldo appello alla carità cittadina perchè possa affrettarsi la esecuzione del progetto del Sanatorio per i tubercolosi poveri da erigersi a Monte Virginia e di dare al nuovo istituto il nome di Umberto I.

— La Società di M. S. fra il personale subalterno delle R. Poste ha deliberato di prender parte al corteo funebre, di concorrere con una corona da depositarsi sulla tomba di Re Umberto I; e di prelevare dalla Cassa sociale la somma di L. 100 da erogarsi ad un Istituto di beneficenza che sorgesse in Roma col nome di Umberto I.

— Ieri mattina si è riunito il Cons. di presidenza della Società del Tiro a segno. Presiedeva il presid. D. Camillo Borghese, che ha aperto l'adunanza commemorando S. M. Umberto I. Ad unanimità poi sono state prese le seguenti deliberazioni: - Intitolare a Umberto I il poligono sociale a Tor di Quinto. Collocare nel salone del Poligono un busto in marmo dell'amato Sovrano, che fu il fondatore dell'istituzione del Tiro a segno nazionale e sempre accordo incoraggiamenti ed il suo Augusto intervento a tutte le principali gare eseguite a Roma.

Fare l'inaugurazione di questo busto e di una lapide commemorativa in ottobre, con una gara alla quale intervengano rappresentanze di tutte le Società di Tiro a segno della provincia. Alla spesa che importerà il doloroso omaggio, verrà fatto fronte, con una sottoscrizione fra i soci, aperta fin d'ora presso la Sede sociale.

— Il Consiglio e le patronesse degli Ospizi Marini hanno telegrafato le condoglianze alla Regina, ricevendone un telegramma di vivo ringraziamento. All'Ospizio di Anzio fu issata la bandiera e il giorno dei funerali sarà detta una Messa nella cappella e sarà deposta una corona a piè della statua di Umberto I.

— Gli alunni del Ricreatorio N. Del Grande aprirono una sottoscrizione per una corona da deporsi al Pantheon nel giorno dei funerali.

— I Ragionieri geometri del Genio militare hanno incaricato i loro colleghi di Roma di deporre sulla tomba del compianto Re Umberto I una artistica corona di bronzo.

— L'Associazione nazionale fra gli Ufficiali in congedo, fu tra le prime a manifestare i sensi del suo maggior cordoglio ai nuovi Sovrani ed alla Regina Madre per il grave luttuoso avvenimento. Il Consiglio inoltre ha fatto pervenire all'on. Saracco formale richiesta perchè all'Associazione stessa sia accordato l'ambito onore di prestare servizio alla tomba di Re Umberto, come fanno i veterani alla tomba del Padre della Patria.

Condoglianze.

Prendiamo nota dei seguenti telegrammi:

Presidente corte dei conti — Roma.

Gratissimo a Lei ed alla Corte dei conti che Ella presiede per la simpatia dimostratami nella mia crudele disgrazia, ringrazio dei voti formati per me e dei quali Ella è stato gradito interprete.

Vittorio Emanuele.

S. E. Presid. Corte dei conti — Roma.

A codesto Eccellentissimo Consesso vuole Sua Maestà espresso il suo animo riconoscente per la parte presa con tanto affetto al suo infinito dolore.

La dama d'onore: *Marchesa di Villamarina.*

« Consiglio vigilanza, personale ed alunni Regio Istituto sordomuti in Roma profondamente costernati per l'esecrando misfatto presentano alla Augusta Regina Margherita espressioni di cordoglio e di devozione alla Casa di Savoia

« *Presidente: Campello.* »

« L'affettuosa dimostrazione d'intenso compianto al suo indicibile dolore reca a S. M. sollievo benefico di cui vivamente ringrazia.

« La dama d'onore

« *Marchesa di Villamarina.* »

Al Presidente della Congregazione di carità di Roma.

« L'intenso compianto tributato alla sacra memoria dell'adorato Sovrano era affettuoso attestato di cui la Augusta addoloratissima vedova rende grazie e riconoscenza.

« La dama d'onore

« *Marchesa di Villamarina.* »

Presidente R. I. Accademia di S. Luca, Roma.

« S. M. riconoscente alla parte presa del suo dolore ne attesta una gratitudine come questo inesprimibile.

« La dama d'onore

« *Marchesa di Villamarina.* »

Senatore Balestra, Pres. Ospizio S. Michele Roma.

Le condoglianze affettuose onde ella facevami interprete arrecavano caro conforto all'animo addoloratissimo di S. M. che riconoscente ringrazia.

La Dama d'onore: *Marchesa di Villamarina.*

— Al Senatore Todaro è pervenuto il seguente telegramma:

Senateur Todaro — Rome

Chaux de fonds — Place de fete.

Les délégations des fédérations gymnastiques de toutes les pays rennies ici a occasion de la 52me fete federale suisse, envoient a la fédération italienne l'expression de leur vive sympatie et regrettent sincerement que l'horrible attentat dont le Souverain et président honorarie de la fédération italiénne vient d'étre victime ait privé la réunion de ce jour de la présence des délegues italiens.

Comité Central Suisse — Comité Organisation de la Chaux de Fonds.

Il Senatore Todaro rispondeva:

Comitati Centrali e Organizzazione feste ginnastiche — Chaux de Fonds.

Vostro commovente telegramma suggella grande solidarietà fra tutti ginnasti italiani del mondo civile. Memoria nostro Umberto I sleggi a perpetuarne amore.

Ringraziamo nome ginnasti italiani vostri comitati e delegazione delle federazioni nazionali riunite Chaux de Fonds.

Pres. Federazione italiana: Senatore *Todaro.*

Alla Provincia di Roma.

S. M. Vittorio Emanuele III ha fatto così rispondere ai telegrammi di condoglianza e di devozione inviatigli dal Principe di Rossano, Presidente della Deputazione, e dal senatore Balestra, Presidente del Consiglio provinciale:

Senatore Don Felice Borghese

Presidente della Deput. prov. Roma.

S. M. il Re porge vivissime grazie alla Deputazione provinciale di Roma per le sue condoglianze, ispirate a così elevato patriottismo ed alla devozione così profonda verso la Dinastia.

E. Ponzio-Vaglia.

Senatore Balestra

Presidente del Cons. prov. Roma.

S. M. il Re accolse con animo grato le affettuose espressioni del Consiglio provinciale di Roma, cui porge vivi ringraziamenti per l'omaggio reso alla venerata memoria dell'amato e compianto suo Genitore e per la devozione dimostratagli nella immensa sventura.

Il ministro: *Ponzio-Vaglia.*

Ricevettero inoltre telegrammi di ringraziamento alle condoglianze inviate l'Associazione Trento-Trieste, la R. Accademia Filarmonica romana, l'Associazione nazionale Pro Montibus, la Società orafi ed argentieri di Roma, la Società di M. S. fra i commercianti.

Il clero ai funerali.

I religiosi che dovranno partecipare ai funerali si riuniranno giovedì mattina alle ore 6 nella chiesa del Sacro Cuore, in via porta San Lorenzo, dove indosseranno i sacri paramenti con cotta e stola nera e pel cancello della piccola velocità entreranno alla stazione.

Il clero, che dovrà precedere i capi-missioni ed inviati speciali (Vedi quadro in 4.a pagina), è così composto:

N. 50 confratelli della Buona Morte con labaro — N. 50 della confraternita delle Stimmate con labaro — Croce della chiesa di San Vincenzo e Anastasio, parrocchia del Quirinale — Cinquanta cappuccini e cinquanta cappuccini riformati con ceri — Cento preti in cotta con ceri.

Seguiranno poi il clero palatino della basilica di Monza e delle chiese palatine di Bari e di Superga con l'abate don Odorisio Piscicelli, superiore del capitolo di Bari. Il clero della parrocchia di San Vincenzo col parroco don Ferrini ed il vice-parroco padre Liberati.

Il comandante delle truppe.

Assumerà il comando delle truppe del convoglio funebre il tenente generale Tournon, comandante il IX Corpo d'armata, che, col suo stato maggiore a cavallo, prenderà posto subito dopo gli ufficiali superiori ed inferiori in ordine inverso di grado.

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado: Massimo 26.7 — Minimo 17,9.

Vaticano — Ieri il Santo Padre, dopo aver ricevuto il cardinale Rampolla e il cardinale Gatti per l'udienza ordinaria, ricevette l'abate generale dei Cistercieusi e un prelato francese che gli presentò un ritratto della S. Famiglia.

Il generale Pedotti — Questa mattina alle 7 arriverà da Bari il comandante di quel corpo d'armata gen. Pedotti.

Camera di commercio. — Ieri alle 16 s'insediarono i nuovi consiglieri. Dei 21 mancava solamente il cav. Voghera, che giustificò l'assenza. Presiedeva il R. Commissario, comm. Giuseppe Franceschi.

La presidenza era parata a lutto e il grande ritratto di Re Umberto era coperto di un velo nero.

Il comm. Franceschi che quale R. Commissario regge la Camera dal 6 aprile 1898, dichiarò in nome di S. M. il Re, ricostituita la Camera di commercio di Roma.

Poi con belle parole commemorò il compianto Re ed a lui si associarono tutti i consiglieri; comunicò poscia i telegrammi nella triste circostanza spediti ai Sovrani, e quelli ricevuti.

Il comm. Franceschi lesse quindi una dettagliata relazione su tutta l'opera sua e fece proposte d'interesse diretto per la Camera e per la Borsa.

Aperta la votazione per la presidenza della nuova Camera fu eletto il cav. Evaristo Garroni e fu sospesa l'elezione del vice presidente. E perchè?

Italiani all'estero. — Il bar. De Renzis, vice-pres. della Camera, ha ricevuto il seguente telegramma da filadelfia:

" *Società Unione Abruzzese* di Filadelfia pregavi partecipare alla R. Famiglia sentito condoglianze per esecrando delitto contro amato Sovrano e rappresentarla funerali. "

Reduci Italia e Casa Savoia — Ieri sera vi fu assemblea generale per commemorare Umberto I. L'adunanza, numerosissima, riuscì solenne. Parlò primo il Pres. on. Arbib e ricordate le rare virtù del compianto monarca, dopo avere stigmatizzato l'esecrando misfatto, si dolse che non fosse concesso al popolo di fare giustizia sommaria dello scellerato assassino.

Augurò che V. E. III sia sempre circondato da consiglieri che lo incuorino a compiere i destini d'Italia raccogliendo un giorno sotto il suo scettro tutte le genti italiane.

Dopo il presidente il vice-pres. Mazziotti, con nota elevata e patriottica ricordò le virtù di Re Umberto e con roventi parole condannò l'opera nefanda della setta anarchica.

Il socio Vaccaroni chiese che un suo fratello, giunto a Roma per rappresentare ai funerali di Re Umberto la Gorizia, sia accolto dal Sodalizio come consocio, proposta, che fu approvata per acclamazione.

L'assemblea unanime deliberò di tenere per sei mesi la sala abbrunata, d'intervenire ai funerali colla bandiera, d'inviare un indirizzo a Re Vittorio Emanuele III e di concorrere con L. 500 alla sottoscrizione del Comune di Roma per un Istituto di beneficenza, consacrato alla memoria di Umberto I.

La Regina Margherita a Roma. — Un forte gruppo di ragguardevoli persone si propone di promuovere una Petizione per ottenere che S. M. la Regina Margherita non abbandoni Roma e la preferisca come residenza.

Il pensiero nobilissimo ha molta probabilità di essere esaudito, imperocchè ieri alla Camera S. E. Biancheri, parlando dell'impareggiabile forza di animo della Regina Margherita, riferì come S. M., accennando appunto all'avvenire, disse a lui: " Sarò sempre coi miei figli. Passerò il mio soggiorno fra Roma e la montagna. "

Questa notizia sarà appresa col più grande giubilo da tutta la popolazione romana.

La Giunta amministrativa. — Pel lutto nazionale ha rinviato le sedute a tempo indeterminato.

Collegio Nazareno. — Gli alunni del Ginnasio-Liceo pareggiato del Nazareno sono pregati di volersi recare alla Segreteria dell'Istituto per comunicazioni urgenti.

La Società di M. A. fra gli impiegati delle pubbliche Amministrazioni (Esedra di Termini) si pone a disposizione degli impiegati di provincia per tutte le indicazioni che potessero loro occorrere in occasione dei funerali del compianto Re, ammettendo gli impiegati stessi a frequentare anche i locali sociali ed a valersene come luogo di riunione di rappresentanze od altro.

La corona dei tramvieri — La corona in bronzo che il personale della Società Romana Tramways-Omnibus offre alla venerata salma di S. M. Umberto I, verrà esposta a tutto domani nelle vetrine della Sala Iride in via del Corso, angolo via di Pietra.

Il mercato — La Società Orto-Agricola romana ci comunica che giovedì prossimo, affinchè tutti, soci e non soci, possano prender parte ai funerali di S. M. il Re, in detto giorno non si terrà mercato, il quale avrà luogo invece nelle ore pomeridiane di mercoledì.

Il secreto della bellezza sta nel governo opportuno dei proprii denti. Essi sono per il volto quel che sono i fiori per un giardino. E' solo con l'Odol che possono conservarsi candidi e sani.

Posate d'argento. Vedi avviso in 4ª pag.

Il cav. Giovanni Bruschi, dentista, in via Sudario 28, riceve dalle 9 alle 12 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 4a gosto 1900.

Ospedali	Esistenti			Entrati			Usciti					Rimasti		
							Guar.		Morti		Totale			
	U.	D.	Tot.	U.	D.	T.	U	D	U	D		U.	D.	Tot.
S. Spirito	671	111	782	42	1	43	25	2	4	—	31	654	110	794
S. Antonio	186	257	393	1	2	3	3	—	1	1	5	133	236	391
S. Galla	141	—	141	1		1		—		—	—	142	—	142
S. Giovanni	—	469	469		15	15		6		2	8	—	476	476
S. Giacomo	153	103	256	2	1	3	6	1	2	—	9	147	105	252
Consolaz.	77	45	122	4	1	5	6	3	—	—	9	75	43	118
S. Gallicano	72	112	184	—	1	1	—	3	—	—	3	72	110	182
	1250	1099	2349	50	21	71	40	15	7	3	65	1258	1106	2363

Omicidio ad Ostia. — In tenuta *Monte di Leva*, fuori porta San Paolo, il contadino Monatelli Antonio, venuto a questione con certo Anasilli Erasmo ed il padre di questi Filippo, fu colpito al capo con una bastonata, riportando delle lesioni per le quali poco dopo cessava di vivere.

Ultime Notizie

Camera dei Deputati.

La seduta di ieri, veramente solenne dal principio e fino a che l'assemblea, con profonda mestizia ebbe ascoltate le due splendide commemorazioni del Pres. della Camera e del Pres. del Consiglio, si mantenne dignitosa anche durante la dichiarazione dell'on. Turati pei socialisti; ma poichè, con poca opportunità volle parlare l'on. Pantano, che ha la disgrazia d'ispirare ben poca simpatia all'assemblea, sorse un vivo incidente che la fece declinare alquanto.

Non è il caso di far commenti in questa circostanza. Basterà dire che l'orazione dell'on. Villa non poteva essere ispirata a più elevati sentimenti e che il discorso dell'on. Saracco ha fatto grande impressione anche nella parte in cui accennò all'imperioso dovere di unirsi per provvedere con energia ad una situazione interna, grave in sè e che implica con l'integrità delle istituzioni, l'onore dell'Italia.

Le proposte della Presidenza per onoranze a Re Umberto furono approvate, tranne un nucleo di socialisti, all'unanimità.

Il Senato di ieri.

Solenne, commoventissima fu la commemorazione del Senato di ieri. Vi assistevano circa 200 senatori, i quali ascoltarono, con religioso raccoglimento, le nobili parole del vice-presidente, sen. Cannizzaro, e del presidente del Consiglio, on. Saracco.

Furono poscia approvati per acclamazione i due affettuosi ed efficacissimi indirizzi, dettati dal sen. Di Sambuy per S. M. il Re Vittorio Emanuele e dal sen. Giovanni Barracco per S. M. la Regina Margherita.

Funerali e Seduta reale

La *Gazzetta Ufficiale* porta le seguenti comunicazioni del Ministero degli interni:

Nel giorno 9 corr. alle 6.30 avrà luogo il trasporto della salma del compianto Re Umberto, partendo dalla stazione di Piazza Termini.

I signori Senatori e Deputati sono invitati ad intervenirvi.

S. M. il Re ha decretato che le Camere riunite siano convocate l'11 corr. in ora da stabilirsi nella grande sala del Senato, per l'atto del giuramento prescritto dall'art. 22 dello Statuto fondamentale del Regno.

I signori senatori e deputati sono invitati ad intervenire alla seduta Reale.

Per la seduta reale dell'11 corr. al Senato mancano in modo assoluto i biglietti per il pubblico.

I posti che, come è noto, sono limitatissimi, saranno occupati dalle principali cariche ed autorità dello Stato e dalle più elevate rappresentanze estere.

Il Principe Nicola del Montenegro.

Alle 20,10, ieri arrivò da Napoli S. A. il Principe Nicola del Montenegro, padre dell'Augusta nostra Regina Elena.

A riceverlo alla stazione erano le rappresentanze di tutti i Corpi del presidio di Roma, una compagnia di truppa con musica e bandiera.

Erano pure a riceverlo i generali Tournon, Fecia di Cossato, Goggio, Valcamonica; i colonnelli del 60° Conforto, del 93° Marazzi ed altri.

I ministri a Monza.

Iersera alle 20.50 sono partiti per Monza i ministri Gianturco, Ponza di San Martino e Carcano, il presidente della Camera e il vice-presidente del Senato on. Finali.

L'on. Pelloux.

Ieri è arrivato il generale Luigi Pelloux e si recò a far visita all'on. Saracco. L'ex presidente del Consiglio era vivamente commosso.

Si tratterrà fino alla seduta reale di sabato per il giuramento, quindi ripartirà per la Svizzera, dove si trovano la sua consorte e il figlio, ambedue ammalati.

Elezioni politiche.

Collegio di Budrio. — Ins. 5272 — Votanti 3674 — Bissolati 1915; Canetta 1640. Proclamato eletto Bissolati.

Collegio di Gonzaga. — Risultato definitivo: Iscritti 6029 — Votanti 4252 — Lollini ebbe voti 2592; Mantovani 1578.

Schede bianche 20, nulle 1, contestate 20 e voti dispersi 56.

Fu proclamato eletto Lollini.

Ministero Interno.

Per i funerali in Roma

Il ministro dell'interno, il 5 corr., ha diramato ai prefetti del Regno il seguente telegramma circolare:

Comunico a V. S. seguenti istruzioni relative intervento Rappresentanze provinciali e comunali, associazioni e sodalizi qualsiasi specie, al corteo funebre della salma di S. M. Umberto I:

1. I funerali solenni avranno luogo in Roma il giorno 9 corr. alle ore 6,30 partendo da piazza Termini.

2. I sindaci che interverranno, dovranno portare la fascia.

3. La Presidenza dei Consigli e delle Deputazioni provinciali, i sindaci e le Giunte municipali porteranno copia conforme della deliberazione con la quale furono delegati, la quale verrà conservata negli archivi del Ministero a ricordo dell'intervento.

4. Associazioni e sodalizi di qualsiasi specie escluse quelle di Roma, non potranno eccedere nel la loro rappresentanza il numero di dieci persone ed il capo di esse dovrà portare seco tessera di riconoscimento rilasciata dall'autorità politica, oppure amministrativa, in mancanza sul luogo di autorità politiche.

Con la presentazione della tessera, soltanto, potranno accedere al sito che verrà a tempo opportuno indicato, dove le rappresentanze dovranno riunirsi per poter prendere parte al corteo. Anche tali tessere, dopo aver servito allo scopo suindicato, verranno consegnate per essere conservate negli archivi del Ministero.

Gli elenchi delle Rappresentanze tutte, in base alle deliberazioni e tessere raccolte, verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

V. S. curi la diffusione immediata di tali istruzioni, comunicandole ai Sottoprefetti e Commissari Distrettuali e preavvisi questo Ministero con telegramma d'urgenza della partenza delle Rappresentanze.

Ministero Esteri.

Ieri i capi delle Missioni estere pei funerali di Re Umberto si recarono alla Consulta.

Ministero Poste e Telegrafi.

Al Ministro sono pervenuti e pervengono tuttora dagli uffizi e dalle Associazioni d'impiegati, lettere e telegrammi di cordoglio per l'orrendo misfatto di Monza e di devoto ossequio pel nuovo Re.

Si sono inoltre iniziate spontaneamente parecchie sottoscrizioni per deporre corone sulla tomba del Re Umberto e per presentare al Re Vittorio Emanuele III degli Indirizzi di devozione.

Ministero Lavori pubblici.

L'Ispettorato generale dell'esercizio delle ferrovie ha invitato le Società ferroviarie a fornire i maggiori centri dei carri necessari pei trasporti durante la campagna vinicola.

Ministero P. Istruzione.

Riunite ieri alla Minerva le Commissioni pei concorsi alle cattedre nelle scuole normali, il sotto-segr. on. Panzacchi, che presiedeva, rilevò l'importanza degli attuali concorsi, che serviranno, oltre a coprire le cattedre vacanti, a distribuire in modo regolare anche le classi aggiunte o gl'incarichi, affidandole soltanto agli eleggibili.

Ministero Marina.

(S) **Civitavecchia**, 6. — E' giunta la *Maria Pia*, che sbarcherà 200 marinai per Roma, onde partecipare ai funerali.

Berlino, 6, ore 17,50. — E' giunto qui un drappello di marinai comandati dal tenente Palumbo per andare a prendere ad Elbing la torpediniera costruita per conto dell'Italia.

In Cina.

(S) **Shanghai**, 5. — Il Console giapponese ricevette un telegramma da Pechino il quale annunzia che Tung-Fu-Siang sospese l'invio di viveri alle Legazioni.

Truppe considerevoli continuano ad ammassarsi a Pao-Ting-Fu.

(S) **Parigi**, 6. — Il Console francese a Ciung-King telegrafa che i disordini aumentano nell'alto Yang-Tsè.

Il Console d'Inghilterra ed il personale della dogane sono partiti.

I Consoli di Francia e del Giappone si preparano a partire.

(S) **Genova**, 6. — E' giunta la sezione della Croce Rossa tedesca con l'ospedale da campo e riparte per la Cina domani col piroscafo *Hamburg*.

Stasera la Croce Rossa italiana, sezione di Genova, le offre un pranzo.

(S) **Londra**, 6. — Il *Daily Mail* ha da Shanghai, in data del 1 corrente: Le truppe internazionali di Tien-Tsin incontrano una forte resistenza.

I cinesi minacciano le comunicazioni.

(S) **Simla**, 6. — La quarta brigata ha ricevuto l'ordine di partire per la Cina.

Berlino, 6, ore 14,50. — Per ordine dell'Imperatore al comandante della prima brigata, maggiore generale Höpfner, partita da Wilhelmshaven sul principio dello scorso mese, fu telegrafato di affrettare il più possibile l'arrivo a Taku.

(S) **Vienna**, 6 — In seguito alla morte del capitano Thomann e di tre marinai austro-ungarici a Pekino, l'imperatore Francesco Giuseppe ha espresso telegraficamente al comandante della marina, ammiraglio Spaun, sincero cordoglio e soddisfazione per la fedeltà e la incrollabile devozione di quei marinai.

L'imperatore dice che dedica a loro una pietosa memoria. Desidera che anche la marina ne onori la memoria.

L'imperatore espresse alla vedova del capitano Thomann la parte vivissima che prende al suo lutto ed ordinò che gli sieno comunicati appena saranno noti, i nomi dei marinai caduti.

L'ammiraglio Spaun ha comunicato il telegramma imperiale a tutta la marina austro-ungarica.

(S) **Washington**, 6 — Il capitano Yorktown telegrafa che corre voce di un grave scontro avvenuto ieri mattina a Peitang.

I cinesi si ritirarono, ma le truppe internazionali perdettero 1200 uomini, la maggior parte russi e giapponesi.

Un'intervista con Li-Hung-Chang

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 6, ore 19,25 — Il *Lokal Anzeiger* pubblica il resoconto di un colloquio che il suo corrispondente a Canton avrebbe avuto con Li-Hung-Chang.

Questi disse che in origine i *boxers* non perseguitavano che i cinesi convertiti, i quali cercavano di sfruttare la protezione dei missionari a danno dei propri compatriotti.

Del resto anche la popolazione meglio disposta verso gli stranieri non può a meno di simpatizzare coi *boxers* nella questione dei missionari e dei convertiti.

Le potenze infatti hanno avuto torto nell'esagerare le domande per gli oltraggi ed i danni arrecati alle Missioni.

Così l'occupazione di Kiau-Ciau per parte della Germania è stata un eccessivo indennizzo per l'assassinio d'un paio di missionari.

« E' mia assoluta convinzione, avrebbe soggiunto il Vicerè, che i missionari costituiscano il vero pericolo nei rapporti tra la Cina e le potenze e che essi furono e saranno sempre la causa di tutti i disordini. Avvenga che vuole però noi non lasceremo che con tali pretesti ci vengano strappati altri territori.

Li-Hung-Chang affermò poi che nè il principe Tuan nè nessun membro del governo furono complici nell'assassinio del ministro tedesco von Ketteler. E' vero che il principe Tuan lo fece invitare al palazzo del Tsung-Li-Yamen, ma unicamente per mettersi d'accordo con lui e con gli altri diplomatici circa le misure da prendersi vista la gravità della situazione.

Il Governo cinese è deciso di punire gli assassini del Ministro tedesco in modo esemplare. Esso è però troppo debole per sottomettere i *boxers* e d'altra parte diffida troppo dell'egoismo delle potenze per accettarne la cooperazione.

Il principe Tuan e l'Imperatrice vedova sono colpevoli di aver mancato di energia fino dapprincipio. Ora bisogna che attendano l'arrivo dei rinforzi dalla Cina centrale.

BORSE E MERCATI

Roma, 6 agosto.

La mancanza quasi assoluta di affari ha prodotto una leggera reazione nei corsi in generale. La Rendita 5 0[0 ha quotato 98.75 per fine e da 98.70 a 98.67 1[2 per contanti. Rendita 4 1[2 0[0 109.60.

Banche 818 - Commerciali 654-655 — Roma 129 1[2 — Credito 546-547 — Gas 792 — Marsie 1060 — Condotte 234-235 1[2 — Meridionali 707 — Mediterranee 520 — Molini 86 — Omnibus 352 — Terni 1320 — Metalli 193 — Immobiliari 174 a 175 — Fondiario 478 — Ferriere 159 — Carburo 365 — Zuccheri fermi 119 a 121 1[2 — Concimi 112 — Forni 92 — Montecatini 275 — Gestioni 123.

Cambi molto sostenuti.

Francia 106.95 — Londra 26.91.

Cambio dazio doganale 7 agosto L. 106,86.

Dal 6 al 12 — fino a L. 100 — L. 106 70

BORSE ITALIANE — 6 agosto 1900

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

ORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	98 72	98 62	98 80	98 80
Id fine	— —	98 80	98 70	— —
Id. 4 1[2 0[0	108 90	100 90	108 70	108 62
Az. B. d'Italia	814 —	— —	814 —	818 50
» B Generale	— —	48 —	— —	— —
» ferr. Medit.	— —	519 —	521 —	520 50
» » Merid.	705 50	706 —	707 —	707 50
» di Torino.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto.	— —	— —	182 —	— —
» Tiberina.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
» Nav. Gen.	450 —	449 50	— —	— —
» Raff. Zuc.	425 —	425 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0[0	— —	300 75	— —	— —
Id. Merid.	— —	— —	— —	— —
Ca. R. d'Italia 4 0[0	— —	500 —	— —	— —
» 4 1[2	— —	507 —	— —	— —
» S. Paolo.	— —	— —	510 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista.	106 87	106 85	106 92	106 85
Berlino id.	131 10	131 10	131 20	131 10
Londra id.	26 91	26 92	— —	— —
Londra a 3[m.	— —	— —	26 98	26 83

Parigi. 6, 14,17	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0[0 perp.	100 22	100 22	100 22
» 3 1[2 0[0	101 70	101 75	101 80
ITALIANA 5 0[0	92 35	92 25	92 30
turca	23 20	23 10	23 10
spagnuola	71 75	71 97	72 07
russa nuova	— —	83 10	83 1/4
portoghese	23 —	22 85	22 80
ungherese	— —	96 25	96 25
Egiziano 4 0[0	— —	104 50	103 3/4
Banca di Parigi	1055 —	1048 —	1050 —
Banca Ottomana	— —	535 —	532 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	3465 —	3468 —
Lotti Turchi	— —	110 3/4	111 3/4
Fer. Meridion. ital.	— —	— —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	6 3/8	6 3/8
su Londra	— —	25 18	25 18 1/2
su Madrid	27 80	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio spec. del Pop. Rom.)

Parigi, 6, ore 16' (fonte francese) — Mercato fermo ma inattivo salvo Rio.

Parigi 6, ore 15.53 (fonte italiana). — 100,22 — 92,25 — 23,10 — 25,65 — 535 — 71,97 — 25[25 — 60[50 — 85[25 — 1446 — 10[20 — 22[10 — 38[20 — 53[10 — 3465 — 1098 — 278 — 167 — 278 — 25,28 — 155 — 222 — 1457 — 1050 — 1068 — 65,40 — 83 — 609 — 260 — 237 — 127 — 146 — 25,15 — 1825.

Vienna, 6, debole	4	6
C. austriac.	665 —	664 —
R. aust. oro	115 95	115 90
Id. carta	97 80	97 75
N.pi oro.	19 32	19 33
Lire ital.	90 60	90 00
C. Londra	243 —	243 10

Londra, 6 chiusura	4	6
N.I Cons.	— —	— —
Italiana	— —	— —
Turca	— —	— —
Egiziano	— —	— —
Argento	27 1/4	— —

Berlino, 6, calma	4	6
Ital. cont.	93 50	93 30
f. mese	93 50	93 40
Az. Merid.	132 80	132 20
» Medit.	98 50	99 —
Ob. Ital. 3 0[0	57 10	57 —
» Merid.	— —	— —
» Rom.	94 10	— —
» Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo	215 —	216 —
[illegible]	78 30	— —

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	4 per 0[0
Francia	3 per 0[0
Inghilterra	4 per 0[0
Germania	5 per 0[0
Austria	4 1[2 0[0
Belgio	3 per 0[0
Spagna	4 per 0[0

PLATTI LUIGI gerente

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI', 7 Agosto 1900 — S. Gaetano.
Leva il Sole alle ore 5.10 m. — Tramonta alle 7.21 s.
Leva la Luna alle ore 4.39 s. — Tramonta alle 1.10 m.

Quarantore. — Dal 6 all'8 alla Chiesa del Gesù.

BOLLETTINO METEORICO.

6 agosto, ore 15.

Europa: pressione massima 764 ancora sulla penisola Iberica, minima 755 sul mare del Nord e sulla Russia meridionale.

Italia 24 ore: barometro dappertutto rapidamente rialzatosi di uno a quattro mill.; temperatura diminuita; numerosi temporali, alcuni con grandine, specialmente sul lato orientale della penisola; venti forti settentrionali sull'alta Italia, tra Sud e ponente altrove.

Stamane cielo nuvoloso sull'alto Veneto, in Basilicata e terra d'Otranto, vario altrove; venti moderati del quarto quadrante; mare mosso od agitato.

Barometro: massimo 760 Cagliari, Palermo, minimo 757 sul Golfo Ligure e sull'Italia centrale.

Probabilità: venti freschi intorno a ponente; cielo vario, ancora con qualche pioggia e temporale; mare mosso o alquanto agitato.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunziati nei giorni 3 e 4 agosto.
Nati 63 compresi 3 nati morti.
Morti 58 dei quali 24 sotto i 7 anni.

MORTI

Dante Ernesto fu Ercole, Roma, 65, coniug.
Franceschini Chiara fu Colombo, Fabriano, 67, vedova
Maffei Carmine fu Francesco, Pisa, 71, vedova
Ricci Marianna fu Giacomo, Roma, 53, vedova
Martarocci Ginevra fu Felice, Roma, 52, vedova
Guarnieri Pietro fu Pietro, Morbegno, 37, coniug.
Carletti Giuseppe fu Giovanni, Roma, 67, vedovo
Alfonsi Maria fu Alessandro, Roma, 76, nubile
Bertini Domenica, 80, vedova
Forretta Antonio fu Giovanni, Percile, 43, celibe
Pittigliani Tommaso fu Giovanni Batt., Modena, 69, celibe
Monti Ludovico di Luigi, Montefiorino, 20
Meliffi Temistocle di Gaetano, Urbania, 35, coniug.
Martucci Augusto di Giovanni, Roma, 12
Valenti Maria di Angelo, Paliano, 28, nubile
Braghetta Teresa fu Giovanni, Conte Monferrato, 70, vedova
Valentini Diomira fu Antonio, Roma, 42, coniug.
Forino Raffaele fu Bernardo, Fermo, 65, celibe
Di Tora Carmine di Vincenzo, Sessa Aurunca, 18, celibe
Tani Gennaro fu Luigi, Atessa, 62, coniug.
Battanino Carlo fu Pietro, Asti, 47, coniug.
Perilli Angelo fu Achille, Roma, 16, celibe
Nati Adolfo fu Gaetano, Zagarolo, 66, coniug.
Abballe Rosa fu Francesco, Sant'Oreste, 57, vedova
Saldani Giuseppe fu Domenico, Ponte Castel S. Angelo, 72, con.
Ercoli Remo di Pietro, Roma, 18, celibe
Possenti Camillo fu Angelo, Monte Porzio Catone, 80, celibe
Frani Caterina fu Felice, Roma, 79, vedova
Gammuzzi Francesca fu Antonio, Roma, 88, vedova
Gargiulo Pasqualina fu Aniello, Napoli, 62, vedova
Ciani Armenia di Giovanni Battista, Roma, 17
De Nicola Agnese fu Giacomo, Frascati, 62, nubile
Malaguti Matilde fu Cesare, Roma, 41, nubile
Saccucci Pietro fu Luigi, Segni, 42, celibe.

Sciarada

Nascono in terra il *primo* ed il *secondo*
Ma tengon varia mission nel mondo.
Il *primo* è per la bocca destinato,
E l'*altro* è soavissimo all'olfato.
Uniti tutti e due formano un *tutto*
Che della terra è rigoglioso frutto.

Spiegazione del Passatempo precedente:
Sal-te-rio.

Sports

Corse del 5 agosto a Vichy.

(Telegramma particolare del Jockey Club).
Grand prix du Cercle Internatinal.
(Fcs 100,000 — Matri 2600).

Kerlaz, 3 anni, da Gulliver e The Frisky Matron kil. 48 del visconte d'Harcourt, 1.

Cravan, 4 anni, da Fousi Yama e Crême, kil. 51, del barone di Rothschild, 2.

Eguson, 3 anni, da Madcap e Felicia, kil. 52, di M. W. Flatman, 3.

6 partenti.

GUIDA FORESTIERE

MARTEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO e PINACOTECA (accesso dal port. di bronzo) Scala Regia; al 3. p. si danno grat. i biglietti) dalle 9 alle 13.

Id.: APPARTAMENTO BORGIANO, BIBLIOTECA dalle 9 alle 13.

Id.: ARCHIVIO SEGRETO. Si visita soltanto con un permesso speciale.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Accesso al portone di bronzo, dalle 9 alle 13. (Il permesso via Sagristia 8).

CUPOLA S. PIETRO: dalle 7-10. (Permesso V. Sagristia 8)

Castel S. Angelo: permesso Div. Militare, 9 alle 15.

Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 7 alle 12 dalle 15 alle 19 1/4.

Tombe di via Latina Appia nuova al 3 chilometro

Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 7 alle 12, dalle 15 alle 19 1/4.

Museo INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.

Galleria BARBERINI, Quattro Fontane 13, dalle 11-17

— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15

— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29, 12 alle 14.

Biblioteca Lincei: via Lungara 10, dalle 14 alle 17.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di Pietro stradone del Giardino, dalle 9 alle 13.

Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni, dalle 10 alle 15

Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, alle 9 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.

Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 10 alle 16.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 1/4.

Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10, dalle 9 alle 15. — ARTE MODERNA, via Nazionale dalle 9 alle 15.

Foro Romano: S. Teodoro dalle 7 alle 12 - dalle 15 al tramonto.

Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 7 alle 13 e dalle 15 al tramonto.

Catacombe S. Calisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16 1/2.

Catacombe di S. Domitilla e Basilica S. Petronilla via delle Sette Chiese 22A dalle 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Teatro Marcello: via Teatro Marcello 14, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI PINACOTECA TABULARIUM TORRE, dalle 10 alle 15.

Colosseo: GALLERIE, dalle 7-12 dalle 15 al tramonto.

Gli abbonati che intendono fare qualche variazione all'indirizzo del Giornale abbiano la cortesia di unire alla lettera aperta la fascetta del giornale stesso.

Ordine del Corteo Funebre

L'ordine del corteo seguente è quello adottato nel 1878 pel trasporto della salma di **Re Vittorio Emanuele II**, *che, tranne qualche lievissima variazione, è lo stesso che viene fissato per i funerali di* **Re Umberto.**

Uno squadrone di Cavalleria — Una batteria
Musica di fanteria — Una Compagnia del Genio
Un battaglione Bersaglieri — Distaccamento di Marina — Un battaglione Alpini
Un battaglione Fanteria — Musica di Fanteria
Un battaglione d'Istruzione — Una compagnia Allievi Carabinieri
Distaccamento di Allievi della Scuola Marina
Un battaglione composto di una compagnia di ciascun Istituto Militare
(Accademia, Scuola e Collegi Militari)
Musica Municipale
Ufficialità dell'Esercito e dell'Armata
(Ufficiali superiori ed inferiori, in ordine inverso di grado)
Il Comandante le truppe del Convoglio funebre con Stato Maggiore a cavallo
Deputazione del Corpo insegnante e degli Istituti di scienza e di belle arti in Roma
I Sindaci e le Giunte municipali di Roma e di Torino
I Presidenti e Deputazioni di Tribunali civili e Tribunali di commercio
Il Rettore ed il Consiglio Accademico dell'Università romana
Deputazione delle Accademie degli Istituti superiori.
La Deputazione provinciale di Roma.
Segretari generali e Direttori generali con deputazione d'impiegati delle Amministrazioni dello Stato e del Ministero della Casa del Re.
Il Prefetto di Roma ed il Consiglio di Prefettura.
Ufficiali generali di terra e di mare.
Corti d'appello.
Deputazione dei Consigli superiori dei Lavori pubblici, d'Istruzione pubblica, dei Comitati delle diverse armi, dei Consigli consultivi del Ministero di guerra, del Comando generale del Corpo di Stato maggiore, del Consiglio superiore di marina.
Deputazione dei Consigli e del Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro dell'Ordine militare di Savoia, dell'Ordine del Merito civile di Savoia e dell'Ordine della Corona d'Italia.
Tribunale supremo di guerra.
Corte dei Conti, Corte di Cassazione, Consiglio di Stato, Deputati e Senatori.
Trombettieri.

GRANDI UFFICIALI DELLO STATO — CLERO — GRANDI UFFICIALI DELLO STATO

GUARDIE DEL RE — VALLETTI CON CERI

Capi-missione ed inviati speciali di Governi e principi stranieri
Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Ambasciatori
Principi di Famiglie Sovrane

GUARDIE DEL RE — VALLETTI CON CERI

CAVALLO DI GUERRA

Bandiere dell'Esercito accompagnate da scorta d'onore.
Corpi ed Istituti civili e scientifici.
Rappresentanze dei Municipi e delle Provincie.
Società e Corporazioni.
Uno squadrone di Cavalleria.

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarizzarne il servizio, poi consegnarla alla posta.

Il Popolo Romano

Gli **Avvisi Economici**, perchè sieno pubblicati il giorno successivo, *devono pervenire al nostro Ufficio prima delle ore 5 pomerid.*

L'AMMINISTRAZIONE.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Reos e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia

ORARIO FERROVIE

Partenza da Roma per le linee

Linea							
Napoli	7,15	8,30	—	13,25	17,—	18,35	0,5
Pisa	7,—	8,10	14,03	20,50	21,20	—	—
Torino	—	8,10	14,33	20,50	21,20	—	—
Milano	—	8,10	14,35	20,50	21,20	—	—
Foligno-Ancona	5,10	12,—		18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	—	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	6,—	9,—	—	11,55	17,10	19,20	—
	—	—	—	—	—	—	—
Civitavecchia	5,20	—	12,10	—	15,—	17,5	—
Frascati	6,44	10,—	12,5	—	15,10	16,20	18,50
Marino-Albano	5,40	8,30	11,40	—	16,50	18,25	—
Anzio-N. (v. Albano)	5,40	8,30	11,40	14,50	—	—	—
Anzio-N. (» Ciamp.)	5,10	8,5	7,5	9,10	—	18,10	—
Velletri-Terracina	6,5	—	11,10	16,35	18,10	—	—
Ronciglione-Viterbo	6,35	—	10,—	18,3	—	—	—
Ladispoli	7,—	15,— festivo.					

N. B. — Il treno delle 5,10 (Anzio-Nettuno via Ciampino) è festivo e quello delle 7,5 si effettua ogni giovedì.
Il treno delle 15,10 (Frascati) è festivo.

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,45	8,52	14,—	—	17,35	19,35	20,10
Pisa	7,—	—	9,20	9,45	10,40	16,35	22,44
Torino	7,—	—	9,20	9,45	10,40	16,35	22,44
Milano	7,—	—	9,20	9,45	10,40	16,35	22,44
Ancona-Foligno	7,15	11,40	14,50	—	—	21,45	—
Milano-Firenze	6,40	18,10	—	18,10	—	—	23,35
Avezzano-Tivoli	9,—	—	11,50	15,35	19,20	22,15	—
Tivoli	9,—	11,50	—	15,35	19,20	22,15	—
Civitavecchia	9,20	—	—	—	19,30	—	—
Frascati	6,25	8,55	14,20	19,—	21,50	—	22,45
N.-Anzio (v. Albano)	—	9,9	—	—	19,55	—	23,28
N.-Anzio (» Ciamp.)	7,54	10,0	12,54	22,8	—	22,52	0,10
Albano-Marino	7,10	9,9	14,57	18,55	22,28	—	—
Terracina-Velletri	7,54	10,—	—	16,20	22,5	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,4	16,25	—	21,24	—	—	—
Ladispoli	19,43	21,57 festivo.					

N. B. — Il treno delle 10 (Nettuno-Anzio via Ciampino) è per ogni lunedì e venerdì, quello delle 22,52 e quello delle 0,5 sono festivi.
Il treno delle 22,40 (Frascati) è festivo.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,35	6,30	8,7	9,30	11,15	13,44	—	19,—	festivo
Bagni a.	6,24	7,12	8,52	10,13	12,23	16,37	—	19,50	
Tivoli a.	6,58	7,44	9,23	10,46	12,4	17,—	18,8	20,28	
Tivoli p.	6,42	7,15	8,37	9,42	11,5	15,45	17,36	[illegible]	20,5
Bagni p.	[illegible]	8,12	8,59	10,18	11,39	—	18,9	19,—	20,45
Roma a.	7,30	8,36	9,43	10,55	12,30	—	18,52	20,8	21,10